

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

196° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 2 ^a - Giustizia | Pag. | 5 |
| 4 ^a - Difesa | » | 8 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 16 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 20 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 23 |

Commissione di inchiesta

| | | |
|---------------------------------|------|----|
| Sulle strutture sanitarie | Pag. | 27 |
|---------------------------------|------|----|

Giunte

| | | |
|--|------|---|
| Elezioni e immunità parlamentari | Pag. | 3 |
|--|------|---|

Organismi bicamerali

| | | |
|-------------|------|----|
| Mafia | Pag. | 30 |
|-------------|------|----|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | Pag. | 46 |
| 2 ^a - Giustizia - Pareri | » | 50 |
| Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri | » | 52 |

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

57ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 9,10.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE
(R135 000, C21*, 0024*)

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 19 luglio 1995, dell'ordinanza inviata dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo, con la quale si dichiara la manifesta infondatezza della questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, sollevata in ordine alle dichiarazioni rese dal senatore Carmine Mancuso nel corso di una trasmissione televisiva.

Il PRESIDENTE informa che in data 5 settembre 1995 è pervenuta al Senato, dal Tribunale di Palermo, copia degli atti del procedimento penale nei confronti del senatore Mancuso, richiesti dal Presidente del Senato in seguito alla deliberazione assunta dalla Giunta il 19 luglio scorso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 7 luglio 1995, n. 267, reiterato in identico testo con il decreto-legge 7 settembre 1995, n. 374.

La Giunta ascolta il senatore Carmine MANCUSO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori BERTONI, LAFORGIA, RUSSO, SCOPELLITI, PETRICCA e il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Mancuso, si apre la discussione con gli interventi dei senatori FABRIS, LAFORGIA, SCOPELLITI, RUSSO, BERTONI e del PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta, essendo emersa nel corso della discussione l'esigenza di alcuni commissari di partecipare ai concomitanti lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, riprende alle ore 14,20).

Prosegue la discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori SCOPELLITI, RUSSO, LUBRANO DI RICCO, GARATTI, MARCHETTI, VOZZI e il PRESIDENTE.

La Giunta delibera, quindi, di proporre all'Assemblea che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, infine, incarica il senatore GARATTI di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14,50.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

102^a Seduta

Presidenza del Presidente

GUARRA

indi del Vice Presidente

BELLONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

- (987) *Disposizioni in materia di usura*, approvato dalla Camera dei deputati
- (384) *MANCUSO ed altri: Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura*
- (490) *LAFORGIA ed altri: Modifiche al codice penale in tema di usura*
- (552) *DI BELLA: Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 5 luglio.

Il senatore FABRIS affronta il difficile problema della definizione dell'usura: ritiene ineludibile sciogliere quel nodo e non esclude del tutto l'idea di istituire un comitato ristretto proprio per affrontare la questione del saggio di interesse.

Ritiene altresì doveroso sottolineare che il soggetto che assume obblighi a tassi spropositati non deve meccanicisticamente essere inteso come vittima dell'usura; evidenzia che il fatto stesso di rivolgersi ad usurai per prestiti di denaro non depone a favore di colui il quale chiede quel denaro.

Il senatore PREIONI ritiene che andrebbe approfondita anche la questione del Fondo per contributi in conto interessi destinato ad agevolare i mutui in favore delle persone offese dal reato di usura, quale introdotto dall'articolo 6 del disegno di legge n. 987, già approvato dalla Camera dei deputati. Auspica al riguardo la

soppressione di tale Fondo, che non offre garanzie bastevoli per quanto riguarda la sua gestione.

Il senatore TRIPODI esordisce sottolineando l'urgenza del varo di un provvedimento legislativo in materia, tanto auspicato sia da singoli cittadini che dalle numerose associazioni volte ad offrire sostegno alle vittime dell'usura. Si sofferma, quindi, con impostazione difforme da quella del collega Fabris, sugli effetti di ripercussione che scaturiscono dal fenomeno dell'usura, che favorisce attività collaterali della criminalità organizzata; quest'ultima infatti si avvale dell'usura per riciclare denaro «sporco». Invita i commissari a stringere i tempi per approvare in breve un testo articolato, ma ritiene non del tutto soddisfacente il provvedimento licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Si richiama quindi ai suggerimenti offerti alla Commissione nel corso di incontri informali tenutisi prima dell'estate e difende, tuttavia, la scelta di istituire un Fondo. Concorda infine con la proposta di istituire di un comitato ristretto.

Interviene quindi il senatore SENESE che, dopo aver ricordato il tormentato *iter* del provvedimento in discussione, fa presente come i principali problemi aperti nel merito della questione riguardano la necessità o meno di intervenire sulla attuale disciplina, l'opportunità di indicare dei criteri oggettivi per l'individuazione del reato (sulla quale cosa la sua parte politica è d'accordo, magari con riferimento alla disciplina vigente in Francia) e infine la questione della istituzione del Fondo, rispetto al quale il suo Gruppo si pronuncia in senso tendenzialmente favorevole.

Auspica successivamente la sollecita fissazione di un termine per gli emendamenti al fine di giungere ad una discussione concreta su singoli problemi. Informa quindi che il senatore Gualtieri ritiene che sarebbe utile un incontro con un esperto della Banca d'Italia in grado di dare delucidazioni tecniche sulla materia e si associa a tale proposta.

Il senatore BELLONI, dopo aver sottolineato l'urgenza di provvedere legislativamente sulla materia in discussione, afferma che la disciplina approvata dalla Camera dei deputati appare emendabile specialmente per quanto riguarda la questione della conoscenza dello stato di bisogno da parte della vittima dell'usura, dove vi sono carenze e contraddizioni palesi di carattere tecnico. Analoghe osservazioni si possono avanzare riguardo alla individuazione dei soggetti passivi ed attivi dell'usura e al sequestro dei beni dell'indagato.

Perplessità manifesta inoltre l'oratore sull'istituzione del Fondo per il quale si rischia di contraddire un indirizzo generale legislativo secondo cui il soggetto che offende deve risarcire a meno che non si tratti di fenomeni in cui non si possa ravvedere nessuna possibilità di risarcimento e principalmente nessuna colpa del soggetto passivo del reato.

Il senatore LISI afferma di concordare con la proposta del senatore Senese riguardo all'incontro con un esperto della Banca d'Italia.

Il sottosegretario MARRA ricorda che il Governo ha già presentato le sue proposte emendative al disegno di legge approvato dalla Camera

dei deputati che ritiene comunque globalmente un testo dall'impianto accettabile. Fa presente in particolare che l'Esecutivo è favorevole sia all'individuazione di una locuzione che precisi efficacemente la fattispecie del reato pur senza fare riferimento ad una quantificazione fissa, sia alla previsione di una adeguata delega riguardante l'istituzione del Fondo.

Afferma conclusivamente che comunque il Governo, valutando i risultati della odierna discussione in Commissione, si riserva di ripensare il suo orientamento e di riformulare conseguentemente i suoi emendamenti.

Il PRESIDENTE propone quindi la fissazione del termine per gli emendamenti a giovedì 28 settembre 1995, alle ore 18.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 17,05.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

97^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERTONI

Intervengono il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro e, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Segretario generale del Ministero della difesa generale Angioni, accompagnato dal colonnello Falcone, dal colonnello Pirani e dal tenente colonnello Masciarelli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C04^a, 0004^a)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica che di sua iniziativa è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Segretario generale del Ministero della difesa, in relazione all'esame - ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento - degli elenchi analitici dell'intero patrimonio alloggiativo del Ministero della difesa e dell'elenco degli alloggi non più utili del medesimo Ministero
(R047 000, C04^a, 0002^a)

Il presidente BERTONI rivolge un cordiale saluto al generale Angioni e ai suoi collaboratori e, dopo aver ricordato i temi oggetto della procedura in titolo, sottolinea l'interesse della Commissione a conoscere gli orientamenti del Ministero della difesa in ordine alla possibilità di adottare interventi di carattere legislativo o amministrativo finalizzati al riassetto del patrimonio abitativo e alla sua riqualificazione funzionale.

Prende quindi la parola il generale ANGIONI, il quale, dopo aver richiamato le disposizioni di legge che disciplinano il patrimonio alloggiativo militare, ricorda che nel piano di gestione del patrimonio medesimo per gli anni 1994 e 1995 erano stati indicati gli alloggi non più utili e quindi alienabili, per un totale di 589 alloggi demaniali e 6.859 alloggi *ex-INCIS*, di proprietà attualmente dell'IACP. Allo stato attuale, tuttavia, in assenza del decreto del Presidente della Repubblica recante le norme per l'alienazione del patrimonio pubblico, previsto dalla legge n. 537 del 1993 e non ancora emanato, non si è proceduto ad alcuna alienazione.

Per quanto riguarda l'ubicazione e l'entità delle nuove costruzioni, occorre tener presente che ad oggi non sono disponibili le risorse finanziarie derivanti dall'adeguamento dei canoni, previsto dai provvedimenti collegati alle leggi finanziarie del 1994 e del 1995 ed entrato in vigore dal 1° gennaio di quest'anno. Inoltre non sono stati ancora completati gli adempimenti per l'emanazione del decreto sulla determinazione del canone per gli alloggi di servizio all'incarico (ASI), che hanno la funzione prioritaria di garantire la piena reperibilità degli ufficiali comandanti e comunque impiegati in funzioni rilevanti per i comandi, e sulle proroghe relative agli AST (Alloggi di servizio temporaneo), la cui assegnazione è meno condizionata da esigenze immediate di servizio. Pertanto i primi effetti delle nuove norme e i relativi risultati si manifesteranno dal 1996.

Una volta completati tutti gli adempimenti previsti dalla legge - prosegue il generale Angioni - il comparto degli alloggi di servizio sarà finanziato dal cinquanta per cento degli introiti dei canoni - essendo l'altro cinquanta per cento di detti introiti destinato al Tesoro - e dal ricavato delle vendite degli alloggi alienati in quanto non più utili. La quota degli introiti derivanti dai canoni verrà destinata per il cinque per cento al ripristino, per il dieci per cento alla manutenzione, per il venti per cento all'acquisizione e per il quindici per cento al fondo-casa. L'attuale situazione risulta meno favorevole di quella precedente al 1993, quando la disponibilità dell'ottanta per cento degli introiti dei vecchi canoni per il Ministero della difesa assicurava la possibilità di destinare somme maggiori per le acquisizioni. Qualora si voglia addivenire ad un miglioramento della gestione del patrimonio, nel rispetto delle esigenze di funzionalità irrinunciabili per le Forze armate e di promozione sociale per il personale, la riassegnazione degli introiti dei canoni dovrebbe essere portata al cento per cento, mentre per il fondo-casa, attualmente alimentato con il solo quindici per cento degli introiti dei canoni, un apposito provvedimento legislativo dovrebbe disciplinare forme autonome di finanziamento.

La delicata questione degli assegnatari privi di titolo presenta due aspetti tra loro collegati: quello della determinazione dei canoni e quello del recupero degli alloggi. L'articolo 43 della legge n. 724 del 1994 ha definito le modalità del calcolo dei canoni. Attualmente, per i redditi inferiori a 45 milioni - e in tale fascia rientrano i sottufficiali e gli ufficiali fino al grado di maggiore - il canone è calcolato secondo la normativa vigente sull'equo canone, senza maggiorazioni e non vi è obbligo di rilasciare l'alloggio. Per i redditi annui tra i 45 e 60 milioni - in una fascia cioè che comprende tenenti colonnello e colonnelli - la maggiorazione prevista rispetto all'equo canone corrisposto è pari al venti per cento, e

l'obbligo di restituzione degli alloggi è soggetto ad una cadenza temporale comunque compatibile con le esigenze degli assegnatari. Al di sopra del tetto di reddito annuo di 60 milioni il canone è aumentato del cinquanta per cento e le norme per il recupero sono comunque improntate a criteri di gradualità.

Per quanto riguarda il recupero degli alloggi, entro il 31 dicembre di quest'anno si dovrebbe provvedere per tutti gli alloggi di servizio all'incarico con rappresentanza (ASIR) il cui numero complessivo, peraltro, è alquanto esiguo.

Per la fine del 1996 è invece previsto il recupero di tutti gli alloggi AST per coloro i quali abbiano superato da cinque anni la permanenza senza titolo. Per la fine dell'anno successivo, il recupero dovrebbe riguardare gli occupanti privi del titolo da tre anni. In conclusione, la riacquisizione degli alloggi dovrebbe essere completata entro il 31 dicembre 1998.

Per quanto riguarda la riscossione degli arretrati dei nuovi canoni, decorrenti dal 1° gennaio 1995, l'Amministrazione della difesa si è orientata nel senso di rateizzare quanto più possibile gli importi dovuti, tenuto conto che una trattenuta sulla retribuzione, per i nuovi canoni e le eventuali maggiorazioni superiori a un quinto della retribuzione stessa, avrebbe comportato oneri difficilmente tollerabili soprattutto per famiglie monoreddito.

Il generale Angioni passa quindi ad illustrare le principali modifiche recate dallo schema del nuovo Regolamento, che dovrebbe sostituire il «Regolamento per gli alloggi di servizio delle Forze armate» di cui al decreto ministeriale 1° marzo 1980, adeguandolo alle nuove disposizioni legislative e che è attualmente al vaglio del Consiglio di Stato. Tali modifiche riguardano: la possibilità per il COCER di accedere ai dati relativi agli alloggi; il prolungamento del periodo di utenza per gli alloggi AST da 6 a 8 anni; la possibilità per gli utenti privi di titolo di presentare domanda per l'assegnazione o riassegnazione di un alloggio AST; il prolungamento da 30 a 90 giorni del termine relativo all'obbligo di lasciare l'alloggio a decorrere dalla perdita del titolo. Ulteriori innovazioni consentono all'utente senza titolo di mantenere la conduzione qualora non vi siano richieste di assegnazione dell'alloggio, mentre la definizione dei canoni, come è noto, è rimandata ai decreti di cui all'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 e all'articolo 43 della legge n. 724 del 1994.

L'Amministrazione della difesa sta inoltre provvedendo alla revisione delle modalità di calcolo dei canoni, che sono stati oggetto di contestazione da parte degli utenti. Per questi casi verrà riesaminata la classificazione catastale sulla base della normativa vigente e delle condizioni oggettive degli alloggi. Ciò consentirà il riequilibrio tra gli obblighi legali dell'Amministrazione e le istanze del personale.

Sulla relazione del generale Angioni si apre la discussione.

Il PRESIDENTE ricorda che la legge n. 724 del 1994, all'articolo 43, aveva fissato un termine di 60 giorni per l'emanazione di due decreti ministeriali, relativi, il primo, alla determinazione del canone per gli alloggi ASI e ASIR e, il secondo, alle modalità di concessione di proroga temporanea agli utenti non aventi titolo alla concessione dell'alloggio.

Considerata in particolare l'entità irrisoria del canone degli alloggi ASI, è necessario che l'Amministrazione provveda al più presto all'emanazione di tali decreti, essendo ampiamente scaduto il termine fissato dalla legge. Analogamente, è necessario che il Ministro della difesa proceda alla definizione dello schema di decreto recante il regolamento di gestione e di utilizzo del fondo-casa, per l'emanazione del quale la citata legge n. 724 aveva assegnato un termine, disatteso, di tre mesi dalla data di entrata in vigore e sul quale devono esprimersi le competenti Commissioni parlamentari. È bene quindi che il Segretario generale fornisca chiarimenti in ordine ai tempi di attuazione della legislazione vigente in materia di alloggi militari.

Proseguendo nell'esposizione, il Presidente chiede se il Ministero intenda assumere una specifica iniziativa legislativa volta a incrementare le risorse da destinare alle acquisizioni, secondo le modalità indicate dal generale Angioni nella esposizione introduttiva. Osserva quindi che gli alloggi ASI costituiscono una parte cospicua del patrimonio abitativo complessivo, ammontando a 6420 alloggi, e che il citato Regolamento del 1980, all'allegato C, nell'elencare gli incarichi per i quali è prevista l'assegnazione di alloggi, ha adottato una casistica assai ampia che sembra in molti casi andare al di là delle effettive esigenze di servizio indicate dalla legge n. 497 del 1978.

Dopo che il generale ANGIONI ha precisato che lo schema di regolamento sulla gestione del fondo-casa è stato trasmesso alla fine del mese di luglio al Consiglio di Stato per il prescritto parere, ancora non espresso, il colonnello PIRANI osserva che l'Amministrazione della difesa è in attesa di acquisire l'avviso delle altre amministrazioni interessate per quanto riguarda la determinazione dei canoni degli alloggi ASI.

Rispondendo ad una domanda del PRESIDENTE sulla entità dei canoni corrisposti dagli utenti degli alloggi AST, il generale ANGIONI precisa che gli assegnatari aventi titolo corrispondono un canone stabilito dal Ministero su base nazionale che, di regola, risulta più favorevole dell'equo canone, mentre coloro i quali perdono il titolo all'assegnazione corrispondono l'equo canone calcolato secondo la legislazione vigente, al quale si aggiungono le eventuali maggiorazioni previste dall'articolo 43 della legge n. 724 del 1994.

Il senatore MANZI osserva preliminarmente che occorrerebbe procedere alla individuazione della responsabilità di quanti, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, hanno consentito il progressivo degrado nella gestione del patrimonio abitativo militare - che non sembra improntata a criteri di efficienza ed economicità - fino alla attuale situazione che risulta non più rispondente alle esigenze di funzionalità delle Forze armate e di tutela del personale. Dopo essersi soffermato sulle inadempienze dell'Amministrazione della difesa per quanto riguarda la mancata emanazione dei decreti previsti dall'articolo 43 della citata legge n. 724, il senatore Manzi chiede di conoscere le valutazioni del Ministero della difesa in ordine al numero degli alloggi effettivamente necessari in relazione alle esigenze funzionali delle Forze armate. Gli alloggi in eccesso rispetto a tale numero dovrebbero essere a suo av-

viso dismessi, con criteri che diano la priorità agli attuali occupanti. Ritiene altresì auspicabile che almeno una parte di tali alloggi sia ceduta ai Comuni, sulla base di prezzi indicati dagli organismi tecnici competenti e, dopo aver auspicato una maggiore trasparenza nella gestione del patrimonio abitativo militare, osserva che i termini illustrati dal generale Angioni per il rilascio degli alloggi da parte degli occupanti privi di titolo risultano in una certa misura punitivi.

Il senatore PETRICCA, dopo aver espresso l'auspicio che nella determinazione del canone medio per gli alloggi AST si eviti in ogni caso di penalizzare gli utenti che vivono nei centri minori, manifesta perplessità in ordine ai ritardi che si registrano nella emanazione dei decreti previsti dall'articolo 43 della legge n. 724 del 1994. In ogni caso, quando questi saranno finalmente prodotti sarà opportuno un riesame della materia, anche per dare maggiore concretezza al lavoro di indirizzo della Commissione.

Per quanto concerne poi in particolare il problema delle ipotesi di dismissioni, il senatore Petricca raccomanda ponderazione e prudenza, poichè, a suo avviso, in molti casi può risultare più utile per le esigenze di medio e lungo periodo dell'Amministrazione della difesa procedere ad operazioni di risanamento e recupero del patrimonio.

Il senatore DOLAZZA, nell'affrontare in primo luogo il problema degli alloggi di servizio all'incarico, ritiene che il loro numero complessivo sia assolutamente eccessivo e non più giustificato come, forse, poteva essere alcuni decenni orsono, quando non esistevano sistemi tecnologici avanzati che oggi consentono, a costi relativamente assai modesti, la pronta reperibilità del personale. Il numero eccessivo di tali alloggi, prosegue il senatore Dolazza, consente altresì lo sviluppo di preoccupanti fenomeni di abuso che, in alcuni casi, alimentano addirittura il sospetto che il degrado nel quale sono lasciati taluni immobili sia sostanzialmente voluto e nasconda intenti di carattere speculativo immobiliare.

Il senatore Dolazza invita poi l'amministrazione a porre ogni attenzione nella verifica dei presupposti che giustificano l'assegnazione degli alloggi di servizio a custodi e assegnatari, poichè anche in questo caso numerosi sono gli episodi che lasciano ipotizzare fenomeni di irregolarità o peggio di abuso. Da ultimo il senatore Dolazza si dichiara assolutamente contrario a ipotesi generalizzate di alienazione attraverso forme di riscatto da parte degli assegnatari, poichè tale soluzione finirebbe per premiare soggetti che dopo aver lucrato per anni in condizioni di ingiustificato privilegio otterrebbero ulteriori benefici che la collettività nazionale non può tollerare.

Dopo una breve precisazione del presidente BERTONI relativa alla disciplina del regime delle proroghe delle concessioni, cui aveva accennato il senatore Dolazza, prende la parola il senatore LORETO, relatore alla Commissione sull'affare assegnato ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento: osserva che dalla puntuale ed esauriente esposizione offerta alla Commissione dal generale Angioni emerge purtroppo il carattere tuttora ampiamente discrezionale che contraddistingue l'intera materia del patrimonio abitativo della Difesa e che già era stato più volte censurato durante la discussione delle ultime leggi finanziarie.

I gravi ritardi nella redazione dei decreti previsti dalla legge n. 537 del 1993 e dalla legge n. 724 del 1994 e la stessa mancata acquisizione degli introiti non esigui che una tempestiva applicazione di tali leggi avrebbe consentito conducono di fatto alla vanificazione della inequivoca volontà espressa più volte dal Parlamento di introdurre significativi elementi di razionalità e di economicità nella gestione del patrimonio abitativo il quale necessita, oggettivamente, di una incisiva ristrutturazione, da un lato per consentire quella ridislocazione territoriale che sia coerente con le esigenze del «Nuovo modello di difesa» e dall'altro per dare mano a quei processi di alienazione che facendo cassa avrebbero innestato un circolo virtuoso nella gestione di questa non trascurabile risorsa nazionale. Si deve purtroppo lamentare, prosegue il senatore Loreto, tutta una serie di ritardi, di inadempienze, di lungaggini burocratiche: così è stato per la mancata applicazione del comma 3 dell'articolo 9 della legge n. 537 che prevedeva l'aggiornamento, mai attuato invece, dei canoni degli alloggi di servizio sin dal 1° gennaio 1994; così non è stata data ancora attuazione al comma 6 del medesimo articolo che riguardava le procedure per l'alienazione parziale del patrimonio; così non è stato a suo parere correttamente interpretato il passaggio alla disciplina generale dell'equo canone dove, a proposito della determinazione dell'importo di locazione, si prevede un contraddittorio tra le parti che invece il Ministero della difesa sembra avere ignorato; così non è stato emanato, secondo quanto previsto dall'articolo 43 della legge n. 724, il decreto relativo alla disciplina delle proroghe e neppure è stato prodotto, come previsto sempre dallo stesso articolo 43, il decreto relativo alla gestione del fondo-casa.

Il senatore Loreto, dopo aver rivolto formale richiesta al Presidente della Commissione affinché si faccia carico di richiedere ai competenti uffici del Ministero della difesa anche i dati relativi agli alloggi a disposizione del personale dell'Arma dei carabinieri, osserva che il vistoso fenomeno di quasi 1.500 alloggi vuoti su tutto il territorio nazionale è la dimostrazione di una gestione poco razionale. Egli inoltre si associa alle forti perplessità manifestate dal senatore Dolazza a proposito delle numerose situazioni anomale che caratterizzano lo specifico settore degli alloggi dei consegnatari e dei custodi. Va inoltre segnalata la proliferazione degli alloggi di servizio all'incarico, che sono a suo parere eccessivamente numerosi, come implicitamente avrebbe riconosciuto lo stesso ammiraglio Venturoni, accennando alla necessità di circa 3.000 alloggi all'incarico, contro gli oltre 6.000 attualmente esistenti.

Il senatore Loreto conclude chiedendo che l'Amministrazione della difesa fornisca alla Commissione strumenti conoscitivi più adeguati e più omogenei, anche al fine di consentire quella elaborazione di proposte e di suggerimenti che costituisce presupposto indispensabile per l'esercizio della funzione di indirizzo che compete primariamente al Parlamento.

Il senatore DI BENEDETTO, giudicato che la chiara relazione svolta dal generale Angioni conferma l'esistenza di non poche anomalie che caratterizzano la gestione del patrimonio abitativo della Difesa, esprime peraltro soddisfazione per le precisazioni fornite sul tema del recupero degli arretrati dovuti dai titolari degli alloggi di servizio, mentre avanza qualche perplessità a proposito del metodo adottato

dal Ministero per la definizione del canone medio applicato a tali alloggi.

Manifestato quindi il timore che la speciale riservatezza che protegge la gestione di alcuni alloggi possa dare luogo a qualche abuso, esprime infine l'auspicio che il Ministero voglia consultare, ancora una volta, in vista dell'emanazione del nuovo regolamento, una rappresentanza del COCER, come è stato richiesto dalla delegazione intervenuta ieri in Commissione.

Il senatore FABRIS osserva che dopo i preoccupanti elementi illustrati ieri dalla delegazione del COCER si può ora prendere atto delle rassicuranti valutazioni espresse dal generale Angioni di cui ci si può fiduciosamente compiacere, vista l'autorevolezza e il prestigio della fonte che le ha prodotte.

Considerato che in ogni caso sembra essere venuto meno o essersi molto attenuato il rispetto integrale della originaria finalità cui gli alloggi di servizio miravano, quella cioè di garantire la funzionalità dello strumento militare, meritano a suo parere estrema attenzione ipotesi di dismissione, sia pure parziale, che possono rispondere sia a esigenze di economicità nella gestione complessiva del patrimonio, sia alla necessità di procedere alla ridislocazione del medesimo alla luce della progressiva attuazione del «Nuovo modello di difesa».

Espresso infine l'auspicio che gli organi ministeriali vogliano consultare la rappresentanza del COCER in vista dell'emanazione del nuovo Regolamento sugli alloggi di servizio, il senatore Fabris conferma la volontà della Commissione difesa di offrire al Ministero la più ampia e incondizionata disponibilità nella ricerca di valide soluzioni, cui deve corrispondere del resto un' altrettanto determinata e trasparente volontà di collaborazione.

Il senatore RADICE, nel rilevare qualche parziale similitudine con quanto sta emergendo a proposito della gestione del patrimonio immobiliare di numerosi enti pubblici, ritiene che il tema oggi affrontato possa essere proficuamente sviluppato con un riesame complessivo della intera situazione demaniale della Difesa per la cui riqualificazione e ristrutturazione, imposte dall'attuazione del Nuovo modello di difesa, occorre adottare strumenti gestionali più avanzati, capaci di individuare fonti di finanziamento alternativo e impieghi innovativi tali da generare benefici effetti sul piano economico e su quello della stessa occupazione. Per tali motivi non condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Petricca in ordine alle ipotesi che prevedono processi di alienazione del patrimonio, poichè una sana gestione di queste risorse non può che essere dinamica e non deve temere cambiamenti e processi innovativi.

Replicando agli intervenuti il generale ANGIONI fa preliminarmente presente che gli alloggi ASI sono stati istituiti con il fine primario di assicurare la funzionalità delle Forze armate, e in via subordinata per far fronte alle esigenze di tutela sociale degli ufficiali sottoposti a frequenti trasferimenti. Ove si privilegiassero le esigenze di funzionamento dell'Amministrazione militare, quest'ultima dovrebbe disporre soltanto di alloggi di questo tipo, i quali, peraltro, si renderebbero disponibili con periodicità pari alla durata degli incarichi, che si aggira attorno ai

tre anni. A differenza degli alloggi ASI, i alloggi AST continuano ad essere occupati dallo stesso concessionario anche successivamente alla cessazione dell'incarico e, pertanto, si configurano essenzialmente come una agevolazione creata con finalità di carattere sociale.

Gli ASI e gli ASIR - che comprendono la rappresentanza - non rappresentano sempre soluzioni soddisfacenti dal punto di vista abitativo, per quanto riguarda le esigenze delle famiglie, e sono assegnati in relazione ad un incarico specifico. Pertanto, l'Amministrazione della difesa non ritiene di dover imporre affitti elevati per tali alloggi. Essa è orientata nel senso di definire canoni di lire 2.000 per metro quadro e così è stato formulato lo schema di decreto ministeriale, non ancora emanato, come ha ricordato il Presidente. Il ritardo nell'emanazione è dovuto a difficoltà di carattere burocratico e procedurale, solo in parte imputabili agli uffici del Ministero della difesa. È vero che gli attuali canoni sono irrisori, ma bisogna tener conto che si tratta di alloggi obbligati e spesso disagiati, per cui le maggiorazioni devono essere comunque contenute. Per quanto riguarda la determinazione del canone per gli alloggi AST - con riferimenti, ovviamente, agli aventi titolo - il Ministero è orientato a proporre una quota di 3.090 lire per metro quadro ed è in attesa dell'avviso delle altre amministrazioni interessate.

Rispondendo a singoli quesiti, il generale Angioni rileva che nell'assegnazione degli alloggi ASI non esistono margini di discrezionalità e le disparità di trattamento rilevate nel dibattito derivano dalla diversa valutazione formulata dai singoli comandi per quanto riguarda gli incarichi per i quali è prevista la reperibilità.

La gestione decentrata degli alloggi, affidata ai comandi, si è caratterizzata per un adeguato livello di controllo che però non ha impedito il determinarsi di situazioni di compromesso soprattutto laddove, facendosi prevalere esigenze di carattere sociale, sono state applicate con larghezza le disposizioni di legge recanti concessioni di proroghe e rinvii per gli occupanti privi di titolo.

Dopo aver espresso perplessità sulla proposta del senatore Manzi di cedere ai Comuni parte degli alloggi militari, il generale Angioni passa ad illustrare le proposte del Ministero della difesa in ordine alla vendita diretta degli alloggi, ricordando inoltre che le infrastrutture militari dovrebbero essere alienate tramite l'Amministrazione finanziaria. Rileva, per queste ultime, che il ricavato potrebbe aggirarsi attorno ai 300 miliardi, considerata la scarsa competitività sul mercato di gran parte di esse. Precisa infine che gli elenchi degli alloggi assegnati al personale civile della difesa non hanno, tranne casi particolari, carattere di riservatezza e sono comunque integralmente a disposizione della Commissione, ove essa li richieda.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Angioni e i suoi collaboratori e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

121ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente***BISCARDI***indi del Presidente***ZECCHINO**

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Cardia e il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente autonomo «Esposizione nazionale quadriennale d'arte» di Roma**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: rinvio dell'emissione del parere)

Il presidente BISCARDI, nel ringraziare i sottosegretari Cardia e Vegas per essere intervenuti, rileva che nella Commissione, pur sussistendo il numero legale prescritto per la validità della seduta, manca il più elevato numero legale necessario per procedere all'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno e pertanto rinvia l'emissione del parere.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica**

Il ministro SALVINI risponde all'interrogazione n. 3-00556 del senatore Scalone, sulla ipotizzata trasformazione in contingente ad esaurimento della fascia dei professori associati, osservando come tale previsione, contenuta in un disegno di legge di riforma dei concorsi universitari presentato dal precedente ministro Podestà, non sia di per sé contraddetta dalla circolare del 10 gennaio 1995, n. 115, adottata dallo stesso Ministro. Quest'ultimo atto infatti ha promosso una mera attività istruttoria e di informazione, con una ricognizione sulle improcrastina-

bili esigenze didattiche delle università, in ordine alla copertura di posti di professore di seconda fascia. Peraltro il Ministro attualmente in carica ha presentato, di concerto con il collega Motzo, un proprio disegno di legge, volto a rendere più trasparente ed efficiente il sistema di reclutamento alla docenza universitaria di prima e seconda fascia, insieme attuando il principio di autonomia delle università. L'auspicio che tale disegno di legge segua un *iter* spedito non lo induce tuttavia a mantenere bloccate le procedure per l'attivazione della tornata concorsuale per posti di professore associato, il cui bando dovrebbe essere pubblicato entro il corrente anno. I tempi e le richieste delle università impongono infatti l'avvio delle procedure concorsuali, che avverrà secondo la normativa vigente qualora non sia tempestivamente approvata la auspicata riforma.

Il senatore SCALONE manifesta la propria insoddisfazione dinanzi alla prospettiva incongruente di un reclutamento di ben 1.800 docenti con vecchie regole, di cui si denuncia l'inadeguatezza, proprio nel momento in cui si approntano le regole nuove.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,20.

Il ministro SALVINI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00557 del senatore Scalone, sulle scuole per interpreti e traduttori, sottolineando come esista una dicotomia nel percorso formativo degli interpreti e dei traduttori, costituita dall'esistenza da una parte di scuole private e dall'altra di corsi di diploma universitari, recentemente attivati. Le scuole private rilasciano il diploma di traduttore ed interprete in quanto abilitate ai sensi della legge 11 ottobre 1986, n. 697. Al fine di dare applicazione a detta legge fu elaborata una tipologia nazionale per il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da tali scuole. Successivamente il piano di sviluppo delle università per il triennio 1991-1993 prevede la possibilità di abilitare nuove scuole al rilascio di titoli aventi valore legale. Nel lasso di tempo compreso tra la concessione delle prime abilitazioni ai sensi della legge del 1986 e delle abilitazioni previste dal ricordato piano di sviluppo triennale, si venne a determinare una situazione anomala, per cui non tutte le scuole presentano il medesimo *curriculum* formativo. Per regolarizzare tale situazione il CUN elaborò una *ulteriore tipologia nazionale da adottarsi da parte di tutte le scuole abilitate*. Successivamente, a seguito della legge 19 novembre 1990 n. 341, istitutiva dei corsi di diploma universitario, fu elaborato con decreto ministeriale l'ordinamento di corsi di diploma per traduttori ed interpreti. Le scuole private abilitate che avevano già adottato la tipologia nazionale, ritengono ora di doversi uniformare all'ordinamento del diploma universitario poichè, sempre secondo il disposto della legge n. 697 del 1986, esse debbono adeguarsi ai corrispondenti corsi di diploma o corsi esistenti presso le università, per poter rilasciare titoli aventi valore legale.

Poichè l'abilitazione è stata concessa dal Ministero alle scuole private nella loro configurazione di scuole dirette a fini speciali, e poichè d'altro canto la legge n. 341 del 1990 (articolo 7) prevedeva la soppressione delle scuole dirette a fini speciali, il Ministero ha chiesto il parere del Consiglio di Stato. Con tale parere il Consiglio di Stato ha conve-

nuto con l'Amministrazione sulla necessità di un accertamento da parte del Ministero circa la congruenza delle strutture didattiche e scientifiche delle scuole private abilitate con l'ordinamento del diploma universitario. È stato inoltre dato parere positivo in ordine al riconoscimento degli esami già superati dagli studenti, nelle scuole abilitate sopra dette e in situazioni didattiche comunque conformi al nuovo ordinamento, e si è affermato che le scuole già riconosciute possano continuare a rilasciare titoli in qualità di scuole dirette a fini speciali, secondo la legge del 1986, sino a quando non sia attuata la riforma della scuola post-secondaria. Alla luce di quanto rappresentato dal Consiglio di Stato, è stato infine richiesto al CUN di individuare procedure atte a regolarizzare in via definitiva il settore delle scuole per interpreti e traduttori.

Il senatore SCALONE prende atto della panoramica informativa fornitagli, quanto mai opportuna vista la complessità delle vicende normative e amministrative relative alle scuole per interpreti e traduttori.

Il ministro SALVINI risponde infine congiuntamente alle interrogazioni n. 3-00826 dei senatori Bosco e Fontanini e n. 3-00827 dei senatori Bosco ed altri, entrambe relative al concorso a posti di professore universitario di ruolo - prima fascia - per il settore disciplinare «pediatria generale e specialistica» bandito nel 1988. La Commissione esaminatrice nel 1991 aveva designato 23 vincitori, quanti cioè i posti messi a concorso; i relativi atti furono quindi inviati al CUN per il prescritto parere, che fu favorevole per tutti ad eccezione di una vincitrice. Il decreto ministeriale di approvazione degli atti concorsuali, predisposto in conformità a tale parere, fu ricusato dalla Corte dei conti sia per la immotivata esclusione di quella candidata che per la totale inesistenza dei giudizi individuali preliminari relativi ad alcuni vincitori. La Commissione esaminatrice rinnovò allora la procedura concorsuale e proclamò nuovamente 23 vincitori. Il CUN, in sede di espressione del parere sui nuovi atti, ritenendo non superati i vizi precedentemente segnalati, propose di sostituire l'intera Commissione. A ciò si provvide con decreto ministeriale del novembre 1994. Esso fu seguito da una istanza di revisione del parere del CUN, presentata dai candidati risultati vincitori. Il Ministero ha allora interpellato il Consiglio di Stato che, nel febbraio del 1995 ha segnalato l'opportunità non solo di riesaminare il decreto ministeriale citato ma anche di sostituire i soli commissari deceduti nel frattempo. Con decreto del 12 aprile 1995 è quindi stato revocato il precedente decreto e sono stati sostituiti due componenti.

Il Ministro, dopo aver comunicato la composizione aggiornata della Commissione, prosegue ricordando che essa ora è tenuta ad esprimere i propri giudizi individuali sui singoli candidati, cumulandoli a quelli in precedenza formulati dai commissari preesistenti; ciò al fine di addivenire da un lato a un nuovo giudizio collegiale, dall'altro alla comparazione fra i candidati e alla proclamazione dei vincitori. Il 14 luglio scorso, peraltro, il CUN ha espresso un parere negativo sui nuovi atti concorsuali; la Commissione si è riunita ancora il 29 agosto e il 4 settembre gli atti sono stati ritrasmessi al CUN per il parere. Il Ministro, nell'esprimere l'auspicio che la vicenda giunga finalmente a conclusione, ricorda infine che i vincitori possono essere chiamati, con il loro consenso e previo parere favorevole del

CUN, anche per discipline diverse da quelle bandite, ma afferenti al medesimo raggruppamento.

Il senatore BOSCO si augura che il ministro Salvini possa firmare oggi stesso gli atti conclusivi di una vicenda che appare assurda e mortificante non solo per tutta l'università, ma per l'intera comunità nazionale.

Il ministro SALVINI prende nuovamente la parola impegnandosi per la immediata firma degli atti, se questi sono veramente pronti come gli è stato assicurato; rileva inoltre che la vicenda testè illustrata non rappresenta purtroppo un caso eccezionale, poichè la trama di un ordinamento quanto mai complesso ha sovente prodotto negative conseguenze, dannose specialmente per tanti giovani meritevoli. Si tratta di una situazione drammatica, dalla quale è necessario uscire anche grazie all'impegno riformatore del Parlamento.

Il presidente BISCARDI ringrazia il ministro Salvini e dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

(1729) BISCARDI ed altri: Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799

(Rinvio del seguito dell'esame)
(L014 078, C07*, 0004*)

Il presidente ZECCHINO comunica che il presidente del Senato ha disposto oggi il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge, come richiesto dalla Commissione nella seduta del 3 agosto scorso. Il disegno di legge sarà pertanto discusso nella nuova sede in una delle sedute della settimana prossima.

La Commissione prende atto e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1633) MANIERI ed altri: Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente ZECCHINO avverte che la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, nella riunione di ieri, ha rinviato l'espressione del parere sugli emendamenti al disegno di legge, segnalando la necessità di un approfondimento con il Ministero del tesoro; non è pertanto possibile proseguire nell'esame degli articoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

127^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Puoti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di programma 1994-2000 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.A.

Schema di contratto di servizio 1994-1996 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.A.

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)
(R135 b00, C08^a, 0004^a)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore GEI osserva che il contratto di programma risulta privo di una strategia ad ampio respiro di politica dei trasporti e anche di iniziative innovative. Il dato più allarmante è che il 90 per cento del traffico ferroviario si concentra sul 40 per cento della rete: questa situazione dovrebbe indurre il Governo e le Ferrovie dello Stato Spa ad avviare quanto prima una nuova politica di incentivazione verso l'uso della ferrovia. Sotto tale profilo il contratto di programma appare invece assolutamente inidoneo.

In particolare, lamenta l'assenza di interventi nelle zone periferiche del Paese (cita al riguardo la Sardegna) ed esprime invece un giudizio positivo sull'alta velocità, che sicuramente ridurrà i tempi di percorrenza e fungerà anche da stimolo per le industrie nazionali.

Nell'esprimere quindi un giudizio negativo sul contratto di programma, auspica l'avvio di una politica di realizzazione effettiva del principio della intermodalità nei trasporti, migliorandosi i collegamenti tra la ferrovia, gli aeroporti e i porti, sotto la guida di un unico grande Ministero per la mobilità.

Il senatore FALQUI osserva che un documento di grande importanza politica quale il contratto di programma meriterebbe un esame approfondito da parte della Commissione e, da parte sua, un intervento di indirizzo. Purtroppo, il Governo, tramite il suo Ministro dei trasporti, ha dimostrato che non intende dialogare con il Parlamento (ricorda, al riguardo, le vicende dello scorso mese di luglio e le polemiche provocate dal comportamento del Ministro che ha trasmesso il contratto di programma solo alla vigilia delle ferie estive, rischiando di compromettere l'esame parlamentare, pur avendo il CIPE licenziato il documento sin dal 23 giugno) e allora appare inutile, con un simile interlocutore, fornire indicazioni di tipo politico nel merito.

Certo, non ci si può esimere dal lamentare la totale assenza di una linea strategica nel settore dei trasporti da parte di questo Governo. D'altra parte, il comportamento di scarso riguardo del Ministro nei confronti della Commissione prosegue tuttora ed è dimostrato dalla sua assenza a questo dibattito.

Fa presente poi che il contratto di programma, così come formulato, finirà con il rendere ancora più forti gli squilibri tra nord e sud, aggraverà la situazione dei collegamenti con le aree periferiche del Paese (non solo di quelle meridionali ma anche di quelle centro-settentrionali), ma soprattutto si connota negativamente perchè conferma gli investimenti fatti già in passato sull'alta velocità, intesa in senso rigido e non idonea a favorire una integrazione tra le varie regioni. Inoltre, l'alta velocità alimenterà il fenomeno delle richieste di compensazione da parte dei comuni esclusi da essa, scatenando egoismi locali che certo non favoriscono il riequilibrio auspicato dal Parlamento nell'ultima legge finanziaria.

Ne consegue un giudizio nettamente negativo sui documenti in esame, che confermano l'incapacità del Ministro di gestire la politica dei trasporti in Italia. Anche per questo motivo, avverte di aver presentato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Caravale (sottoscritta da numerosi altri senatori di vari Gruppi parlamentari) nella speranza di contribuire a ripristinare una situazione di normalità nel comparto dei trasporti.

Il senatore ALO', dopo aver ringraziato il sottosegretario Puoti per la sua assidua presenza (che contrasta con la perdurante assenza del Ministro) esprime un giudizio fortemente negativo sul contratto di programma, in quanto accentua in modo evidente gli squilibri tra nord e sud e tra zone centrali e periferiche del Paese, in aperto contrasto con i deliberati del Parlamento. D'altra parte, contesta l'assunto secondo il quale questo tipo di politica sarebbe più redditizio sul piano economico, poichè è evidente che l'accentuazione dei divari tra le varie regioni, penalizzando lo sviluppo di quelle periferiche, compromette conseguentemente anche le possibilità di crescita dell'intero sistema Italia.

Fa presente poi che il Ministro ha il dovere di chiarire la situazione degli affidamenti di appalti sull'alta velocità, alla luce anche dei sospetti emersi in sede di Commissione antimafia, e comunque deve dimostrare che gli investimenti nell'alta velocità sono effettivamente produttivi per il Paese. Infatti, l'alta velocità non sembra avere senso se non si colloca in una diversa politica complessiva dei trasporti, che guardi allo sviluppo della intermodalità e ad una effettiva integrazione europea. Sotto questi profili, questo Governo - conclude il senatore Alò - dimostra ormai una totale insensibilità.

Il senatore BACCARINI, ad integrazione dell'intervento svolto nella seduta di ieri, pur concordando con molte argomentazioni svolte dagli oratori che lo hanno preceduto, ritiene che non si debba neppure eccedere nelle critiche verso il Ministro, la cui vera responsabilità è quella di aver tentato forse in passato di «scaricare» sul Parlamento le difficoltà che dimostra di avere nei rapporti con i vertici delle Ferrovie dello Stato Spa.

Propone che, a conclusione della discussione generale, la replica del relatore Pedrazzini sia rinviata alla seduta che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha già fissato per martedì prossimo e nella quale il Ministro ha preannunciato che interverrà. Infatti, è legittimo che la Commissione chieda quanto meno al Ministro di essere presente alla replica del relatore e quindi di intervenire egli stesso in sede di replica. Ritiene infine che sarebbe un errore esprimere un parere semplicemente negativo, perchè, in tal modo, la Commissione perderebbe l'occasione di dettare un proprio indirizzo politico nel comparto del trasporto ferroviario.

Interviene quindi il senatore TAPPARO il quale rileva preliminarmente che i programmi di sviluppo del sistema ferroviario emergenti dal documento sottoposto all'esame della Commissione non contengono alcun elemento di significativa novità rispetto al passato; soprattutto non fanno alcun riferimento alla necessità di recuperare utenze nei tratti di minor traffico. Appare infatti prevalente un'ottica di contenimento delle spese, che penalizza eccessivamente le cosiddette tratte minori, risultando inoltre completamente assente una visione prospettica di attenzione alle interconnessioni tra il trasporto su ferro e quello su gomma soprattutto in un'ottica interregionale. In particolare, per quanto riguarda il treno ad alta velocità, nonostante la forte carica innovativa del progetto, permangono indubbi problemi di impatto ambientale. Per tutti questi motivi il giudizio della sua parte politica sui due documenti in titolo, pur non essendo completamente negativo, riflette gli elementi di perplessità esposti.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si apre quindi un breve dibattito sulla proposta formulata dal senatore BACCARINI di rinviare lo svolgimento della replica del relatore ad una prossima seduta alla presenza del Ministro: dopo gli interventi del presidente BOSCO, del senatore FALQUI e del sottosegretario PUOTI, prende la parola il senatore SCIVOLETTO il quale, concordando con la proposta di rinvio, esprime la posizione di sostegno critico della sua parte politica verso l'operato del Ministro dei trasporti.

La proposta del senatore Baccarini risulta quindi accolta.

Interviene successivamente il senatore CARPINELLI, il quale auspica che la replica del Ministro possa costituire l'occasione per la illustrazione delle linee strategiche e programmatiche nel settore dei trasporti.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle 16,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

144ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.*
(R048 000, C11ª, 0004ª)

Il presidente SMURAGLIA propone di svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una audizione del Presidente e dei componenti della «Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali», istituita dalla legge 12 giugno 1990, n. 146, al fine di acquisire informazioni sulla grave situazione in atto nel settore del trasporto aereo.

Sulla proposta del Presidente si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori ALÒ, MANCONI e TAPPARO.

La Commissione, all'unanimità, dà quindi mandato al Presidente di avanzare la richiesta di svolgimento dell'indagine conoscitiva al Presidente del Senato, al fine di ottenere la necessaria autorizzazione.

IN SEDE REFERENTE

(1209) MANZI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente SMURAGLIA informa che sul provvedimento in titolo il Presidente della Commissione bilancio ha fatto sapere di aver nuovamente sollecitato il Governo all'invio della relazione tecnica per la quantificazione degli oneri da esso derivanti, richiesta appunto dalla 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato in attesa di tale documento.

- (260) DANIELE GALDI ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili
- (514) GEI ed altri: Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili
- (582) PAINI e MARCHINI: Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private»
- (642) CAMO ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili
- (1129) MULAS: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 12 settembre 1995.

Il Presidente ricorda che era iniziata e non conclusa l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Interviene per primo il senatore ALÒ che rinuncia ad illustrare gli emendamenti 1.4 e 1.10.A.

Il senatore DE GUIDI illustra l'emendamento 1.500.

Il senatore BARRA illustra l'emendamento 1.10.

Il senatore NAPOLI illustra gli emendamenti 1.100, 1.200, 1.300, 1.400 e 1.700.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SOLLECITAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

Il senatore ALÒ sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00858 sullo stabilimento FIAT-Geotech di Lecce assegnata alla Commissione.

Il Presidente SMURAGLIA assicura che solleciterà il Ministro in tal senso.

La seduta termina alle ore 15,45.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO
DAL COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 260, 514, 582, 642, 1129**

Art. 1.

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «e agli articoli 6 e 7 della legge 13 marzo 1958, n. 308».

1.100

NAPOLI

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine il seguente periodo: «Agli effetti della presente legge sono equiparati ai sordomuti gli ipoacusici colpiti dopo il 12° anno da una sordità non inferiore a 85 decibel nell'orecchio migliore;».

1.200

NAPOLI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le norme legislative relative alla professione ed al collocamento dei massaggiatori e dei massofisioterapisti ciechi sono estese a favore dei sordomuti».

1.300

NAPOLI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-ter. Le Amministrazioni pubbliche sono tenute ad assumere per ogni ufficio, sede o stabilimento dotati di uffici automatizzati che prevedono l'impiego di due o più posti di operatore un sordomuto che abbia frequentato con esito favorevole un corso professionale per addetti agli uffici automatizzati».

1.400

NAPOLI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'applicazione della seguente legge deve essere ispirata alla finalità di promuovere le persone di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), valorizzandone le effettive inclinazioni e capacità professionali, in armonia con le esigenze organizzative e produttive dei datori di lavoro che le impiegano, e il contributo che possono dare allo sviluppo economico e sociale del Paese».

1.500

DE GUIDI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Presso ciascun ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione opera un gruppo di lavoro che formula tutte le indicazioni relative ai percorsi formativi e lavorativi relativi ai disabili. Tale gruppo di lavoro deve comprendere almeno un neuropsichiatra, uno psicologo e un operatore sociale e della formazione professionale scelti tra coloro che già operano all'interno del Comune o delle unità sanitarie locali competenti per territorio».

1.4

MANZI, PUGLIESE

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «L'Ufficio provinciale, in collaborazione con i servizi socio-sanitari della regione, con quelli preposti alla formazione professionale, con le agenzie di impiego e con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 8 novembre 1991, n. 381, ed i consorzi di cui all'articolo 8 della legge medesima, promuove ed attua, anche attraverso convenzioni, ogni iniziativa utile a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e provvede al loro collocamento alle dipendenze dei datori di lavoro».

1.10

BARRA

Al comma 3, ultimo periodo, dopo le parole: «formazione professionale» inserire le seguenti: «e su indicazione del gruppo di lavoro di cui al periodo precedente».

1.10.A

MANZI, PUGLIESE

Al comma 3, ultimo periodo, dopo le parole: «formazione professionale» inserire le seguenti: «e con le Associazioni nazionali che rappresentano legalmente i disabili».

1.700

NAPOLI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUL PROGRAMMA DEI LAVORI

In apertura di seduta il presidente MARTELLI dà conto dello stato di avanzamento dei lavori della Commissione in vista del termine (scade il 15 novembre del presente anno) ed espone le ragioni che a suo avviso militano in favore della richiesta di proroga della inchiesta sulle strutture sanitarie.

A questo proposito informa la Commissione di aver dato incarico ai propri collaboratori di redigere una bozza di proposta, la quale ha già ricevuto la firma di un cospicuo numero di parlamentari che sono comunque la maggioranza assoluta della Commissione d'inchiesta.

Ricorda pure che la Commissione ha svolto un intenso lavoro che consentirà, in alcuni settori importanti di ricerca (come sono quelli che interessano il fenomeno degli ospedali incompiuti, il ruolo dei policlinici universitari all'interno della riforma sanitaria, e le trasfusioni e la sicurezza del sangue), di stendere in conformità della delibera istitutiva «relazioni sulle risultanze emerse». Per altri settori di ricerca, e cioè a dire in primo luogo quelli che riguardano l'accertamento dei tempi di attesa nonché l'incidenza del fenomeno della migrazione sanitaria all'interno ed all'esterno del paese, distinguendo le patologie principali, e così pure l'inchiesta in materia di ospedali psichiatrici, cui sta lavorando il senatore Cozzolino, sarà necessario usufruire di un congruo periodo che consenta di raccogliere e vagliare l'imponente materiale informativo. Bisogna tenere conto del fatto che soltanto nel mese di giugno, a quattro mesi dalla scadenza, il collegio dei questori del Senato ha accolto un progetto della Commissione d'inchiesta per la collaborazione con strutture informatiche esterne al Senato, il cui apporto costituisce la premessa indispensabile per raggiungere conclusioni, che siano significative.

Si apre la discussione.

Il senatore CAMPUS ritiene che la Commissione d'inchiesta farebbe torto a se stessa se non chiedesse una congrua proroga, al fine di portare all'attenzione delle Camere e della più larga opinione pubblica risultanze che siano serie, equilibrate e significative.

Il senatore CARPINELLI condivide l'esigenza di portare avanti il programma dei lavori. Le riserve della sua parte politica, e sue personali, riguardano non tanto il programma quanto il metodo e la conduzione dei lavori. Con lealtà e franchezza vorrebbe dire di avere perplessità sull'uso che è stato fatto anche recentemente - con punte di scandalismo ed anche partigianeria - di alcune valutazioni e risultanze del lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta.

Il senatore BRUGNETTINI dice di essersi pronunciato a favore della prosecuzione dell'inchiesta, soprattutto perchè è sua abitudine portare a termine gli impegni presi. Ovviamente anche lui nutre perplessità su taluni aspetti del lavoro svolto in passato, e spera che un rinnovato impegno di tutti i componenti della Commissione possa, in un clima collegiale di serenità e rispetto reciproco, superare gli inconvenienti.

Anche il senatore XIUMÈ insiste sulla assoluta necessità di portare a termine i lavori e quindi richiedere la necessaria proroga.

Il vice presidente BINAGHI non esclude che si aprano nuovi campi di ricerca, che valgano ad irrobustire e completare le iniziative già deliberate dalla Commissione d'inchiesta. La proroga dovrebbe essere accordata comunque, al fine di ultimare le iniziative già messe in cantiere e per le quali sussiste già un impegno formale verso il Senato e l'opinione pubblica.

Il senatore COZZOLINO ritiene anche lui indispensabile che alla Commissione, per lavorare proficuamente, sia accordata una congrua proroga.

Il senatore DIONISI condivide l'esigenza di proseguire i lavori, soprattutto avendo riguardo alle profonde innovazioni che hanno colpito i meccanismi istituzionali del nostro paese - cita solo l'esempio della legge maggioritaria - e che sono destinati ad avere importanti riflessi (non necessariamente positivi) sul piano della riforma sanitaria.

Sarebbe propenso quindi a sganciare la proposta di rinnovo della Commissione d'inchiesta dalla valutazione delle iniziative concretamente avviate dalla Commissione d'inchiesta, sulle quali l'accordo potrebbe non essere completo. Esprime anche lui riserve, come ha già fatto il senatore Carpinelli, sulla conduzione dei lavori e soprattutto per il metodo di portare davanti l'opinione pubblica - cita l'esempio degli ospedali incompiuti - temi che avrebbero bisogno di essere trattati con ben altro equilibrio e correttezza.

Anche la scelta delle tematiche oggetto dell'inchiesta della Commissione - si veda le sue proposte di indagare in materia di prevenzione degli infortuni nelle fabbriche ovvero in materia di distorsione dei prezzi di mercato (trascurate dalla Presidenza) - gli sembra sia stata politicamente squilibrata, tale cioè da ubbidire a criteri di parte e quindi in buona sostanza antidemocratici.

Il senatore MARTELLI ricorda che lui stesso ha proposto d'indagare sull'operato della Commissione unica del farmaco (della quale ha anche chiesto di poter consultare i verbali delle sedute) e che tuttora l'ufficio di segreteria, in stretta collaborazione con la Guardia di finanza, sta vagliando le informazioni ricevute dalle tantissime ditte farmaceutiche presenti nel nostro paese.

Il senatore COSTA ritiene che, in concomitanza del lavoro svolto continuativamente dalla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), la Commissione d'inchiesta debba agire «in via straordinaria» per raggiungere obiettivi specifici che si riassumono in due importanti direttive.

La prima consiste per proporre rimedi che valgano a scongiurare per il futuro l'anomalia di tanti ospedali che sono stati avviati e non ancora completati nel nostro paese.

La seconda direttiva, più generale, riguarda l'esigenza di promuovere, entro i tetti invalicabili della spesa pubblica, una competizione virtuosa tra amministrazione pubblica e privata.

Il senatore COZZOLINO riprende la parola per puntualizzare le ragioni che lo hanno consigliato ad avanzare una specifica proposta d'inchiesta sulle strutture ospedaliere psichiatriche.

È noto come dopo l'approvazione della legge Basaglia (legge n. 180 del 1978) e la chiusura dei manicomi, la gestione dei pazienti affetti dai problemi mentali è risultata completamente rivoluzionaria e così pure la conduzione delle strutture ospitanti.

Si ritiene pertanto doveroso, da parte dei membri della Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie, una indagine che consenta di accertare de visu la situazione in cui versano gli ospedali psichiatrici, da ogni punto di vista: strutturale, organizzativo, clinico e quant'altro.

Il presidente MARTELLI ritiene che all'inchiesta proposta dal senatore Cozzolino si debba imprimere un vigore ed una apertura analoghi a quelli che hanno avuto per oggetto il problema degli ospedali incompiuti.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 10,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B53*, 0018*)

Il Presidente Tiziana PARENTI desidera dar conto alla Commissione di una vicenda sviluppatasi nel mese di agosto a proposito della relazione sulla Campania. Rispettivamente il 16 e 17 agosto scorsi il dottor Bonadies e il dottor Addesso hanno scritto alla Commissione segnalando che il nome del dottor Giorgio Jachia, della Procura della Repubblica di Salerno, era stato inserito per errore tra quelli indagati per fatti di camorra: lo stesso magistrato si è infatti occupato di tale argomento, ma esclusivamente in qualità di «indagatore» e non di «indagato». Ritiene quindi di dover far presente alla Commissione di aver inviato una lettera di rincredimento allo stesso dottor Jachia, confermando che da parte della Commissione saranno poste in atto tutte le opportune iniziative - compresa, evidentemente, anche la modifica su tale punto della proposta di relazione già presentata - per annullare le conseguenze di questo incidente.

Fa inoltre presente, sempre per quanto concerne la relazione sulla Campania, che è pervenuta in data odierna una lettera da parte della Società ICLA, nella quale si esprimono osservazioni in dissenso con il contenuto della proposta di relazione. Tale atto resta acquisito agli archivi della Commissione, come la documentazione che dovesse successivamente pervenire, e che servirà evidentemente da spunto per ulteriori approfondimenti.

Audizione dell'ing. Ercole Incalza, amministratore delegato della T.A.V. (Treno Alta Velocità S.p.A.), nell'ambito della discussione della relazione sulla Campania
(A010 000, B53*, 0001*)

L'ingegner Ercole INCALZA precisa anzitutto di voler depositare, in allegato alla sua relazione, due documenti, riguardanti una nota infor-

mativa sul progetto Alta Velocità Italiano e un quadro cronologico del progetto Alta Velocità. Fa presente che il suo intervento risulterà diviso in due parti; nella prima cercherà di illustrare l'operato della concessionaria T.A.V. in merito alla prevenzione di tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata, nella seconda cercherà di fornire elementi per l'approfondimento del proprio operato.

A proposito dell'esecuzione dei lavori, fa presente che, gli accordi contrattuali intercorsi tra la T.A.V. ed il Consorzio IRICAV UNO dispongono che le opere relative alla tratta in oggetto possano essere realizzate:

direttamente dalle imprese costituenti il Consorzio;

da imprese subappaltatrici del Consorzio, nel rispetto della normativa vigente in materia ed entro il limite massimo del 40 per cento;

in misura non inferiore al 40 per cento del totale, da imprese selezionate dal Consorzio a seguito di gare d'appalto indette nel rispetto della direttiva comunitaria 93/38.

In base alle attuali disposizioni normative la T.A.V., nella sua qualità di soggetto competente ad autorizzare i subappalti, è tenuta, in applicazione dell'art. 18 della L. 55/90, ad espletare le verifiche antimafia unicamente nei confronti dei subappaltatori di lavori, mentre non vi sono prescrizioni di legge riguardanti i subappalti di forniture e servizi.

Inoltre, è previsto dalla legge l'obbligo di acquisizione della certificazione antimafia solo nei confronti degli appaltatori diretti della T.A.V. e non degli appaltatori di lavori, forniture e servizi scelti dal Consorzio Iricav Uno a seguito di gara.

Tuttavia la T.A.V., in considerazione della rilevanza economica delle opere che è chiamata a realizzare, della sua natura di concessionario e della nota delicatezza, sotto il profilo in esame, del settore in cui deve operare, ha ritenuto opportuno adottare forme di cautela maggiori e più incisive rispetto a quelle normalmente adottate dai concessionari di Opere Pubbliche.

A tal fine sono state inserite negli atti contrattuali con i General Contractors clausole specificatamente volte ad imporre a quest'ultimi ed ai loro affidatari e subaffidatari l'obbligo di osservare la normativa antimafia oltre gli ambiti di diretta applicabilità della stessa.

Sempre in tale ottica ed, altresì, allo scopo di assicurare la corretta e tempestiva esecuzione dei lavori, è contrattualmente previsto che i soggetti che eseguono lavori servizi e forniture del sistema alta velocità debbano possedere specifici requisiti di carattere morale, tecnico ed economico espressamente indicati negli allegati contrattuali alla Convenzione.

In tale contesto la T.A.V., nell'ambito della sua funzione di controllo, ha sempre vigilato affinché tali obblighi venissero compiutamente

ottemperati, provvedendo, altresì, ad acquisire direttamente, laddove rientrante tra le proprie legittime competenze, la certificazione antimafia e la restante documentazione prescritta dalla legge.

Al riguardo la T.A.V. si avvale dell'operato di ITALFERR SIS TAV S.P.A. la quale, nella sua veste di Alta Sorveglianza dei lavori prevista dalla Convenzione F.S. - T.A.V., ha il compito di controllare e verificare che gli atti dei General Contractors siano pienamente aderenti agli obblighi di Convenzione e, pertanto, anche alla normativa antimafia.

Ciò premesso, la T.A.V. adotta i seguenti criteri comportamentali:

a) in relazione ai General Contractors ed alle relative imprese componenti, ha acquisito, a partire dalla stipula delle singole convenzioni, la certificazione prefettizia antimafia prevista dalla legge 575/65 - provvedendo a richiederne annualmente il rinnovo fino all'entrata in vigore del D. Lgs. 490/94 che ha abolito tale obbligo - nonchè le dichiarazioni sulla composizione societaria di cui al D.P.C.M. 187/91;

b) nei confronti delle imprese subappaltatrici di lavori del Consorzio Iricav Uno, provvede, in qualità di soggetto competente a rilasciare l'autorizzazione al subappalto, a verificare con puntualità e rigore, anche tramite Italferr Sis Tav, che le stesse possiedano tutti i requisiti previsti dall'art. 18 della legge 55/90 disciplinante tale fattispecie (certificazione antimafia, iscrizione A.N.C. ecc.), nonchè quelli, ulteriori rispetto alle prescrizioni di legge, di carattere morale, tecnico, finanziario previsti dagli accordi contrattuali Tav/Iricav Uno (casellari giudiziari, certificati fallimentari, bilanci, dichiarazioni bancarie, lavori analoghi ecc.);

c) nei confronti delle imprese subappaltatrici di servizi e forniture del Consorzio Iricav Uno la T.A.V., tramite Italferr Sis Tav, provvede, per determinate tipologie di prestazioni previste negli accordi contrattuali, ad acquisire la certificazione antimafia, la composizione societaria ed a verificare il possesso degli altri requisiti di carattere morale, tecnico e finanziario analoghi a quelle previsti per i lavori; per tutte le restanti tipologie di servizi e forniture nonchè per i noli a freddo, provvede, in considerazione della loro limitata rilevanza sotto il profilo tecnico, ad acquisire la sola certificazione antimafia.

d) nei confronti delle imprese aggiudicatrici degli appalti indetti dal Consorzio Iricav Uno ai sensi delle direttive comunitarie, sono compiuti gli accertamenti antimafia prescritti dalla vigente normativa nonchè la verifica del possesso dei requisiti previsti dalla legge per gli appalti di opere pubbliche affidati da una Pubblica Amministrazione.

Tra le cautele adottate dalla T.A.V. deve evidenziarsi altresì l'obbligo imposto al General Contractor di inserire in tutti i contratti stipulati con i terzi esecutori (appaltatori e subappaltatori) le clausole di «Trasparenza dei prezzi» e di «Auditing» previste dalla delibera delle Ferrovie dello Stato n. 1232/A.S. del 30.06.92. il cui tenore è il seguente:

«l'impresa espressamente ed irrevocabilmente dichiara:

a) che non vi è stata mediazione o altra opera di terzi per la conclusione del presente Accordo;

b) di non aver corrisposto nè promesso di corrispondere ad alcuno, direttamente o indirettamente o attraverso imprese collegate o

controllate, somme e/o altri corrispettivi a titolo di intermediazione o simili e comunque volte a facilitare la conclusione dei suddetti atti negoziali;

c) di obbligarsi a non versare ad alcuno, a nessun titolo, somme finalizzate a facilitare e/o a rendere meno onerosa l'esecuzione e/o la gestione di detto contratto rispetto agli obblighi in essa assunti nè a compiere azioni comunque volte agli stessi fini;

d) che ove non risultasse conforme al vero anche una sola delle dichiarazioni rese nei precedenti punti a), b) e c) ovvero la Società non rispettasse gli impegni e gli obblighi ivi assunti per tutta la durata del presente Accordo, gli stessi si intenderanno automaticamente risolti ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 cod. civ., per fatto e colpa della Società che sarà conseguentemente tenuta al risarcimento di tutti i danni derivanti dalla risoluzione e cancellata dall'Albo fiduciario, ove esistente;

e) di obbligarsi, altresì a tenere una contabilità separata di quanto attiene al presente Accordo documentato ai sensi di legge, ed a consentire in ogni momento idonee verifiche da parte della TAV S.p.A. e/o da soggetto terzo da questa incaricato.

A tal fine si obbliga a mettere a disposizione della TAV S.p.A. e/o del soggetto da questa incaricato, tutte le volte che ne facesse richiesta, tutte le proprie scritture contabili ed a facilitare, in ogni ragionevole misura l'espletamento delle verifiche di cui sopra».

Tali clausole sono volte allo scopo di rendere più trasparente e corretto il rapporto con il mondo imprenditoriale evitando fenomeni di intermediazione d'affari di difficile controllo e vengono imposte dalla T.A.V., anche nei confronti dei subappaltatori del General Contractor.

Al riguardo segnala inoltre che la T.A.V. ha imposto ai General Contractors di operare in Assicurazione Qualità, secondo le specifiche comunitarie, per quanto concerne la progettazione costruttiva, gli approvvigionamenti e la costruzione. Il General Contractor deve altresì garantire che tutti i propri affidatari e subaffidatari operino in accordo al Sistema di Qualità del progetto.

Quanto sopra costituisce un ulteriore aspetto innovativo e migliorativo del Sistema Alta Velocità rispetto alla prassi comune delle grandi opere infrastrutturali in Italia, e comporta la piena e diretta responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nelle varie fasi produttive.

Tra l'altro, per quanto qui interessa, l'Assicurazione Qualità è volta a garantire l'adozione di procedure di scelta dei fornitori che rispondano a requisiti di oggettività, trasparenza ed economicità.

In argomento rileva, infine, che la T.A.V. ha richiesto alla Funzione Legale F.S. alcuni chiarimenti relativi all'applicazione concreta, per un'opera complessa quale l'alta velocità ferroviaria, della normativa antimafia contenuta nella Legge 55/90. I criteri interpretativi e le modalità operative suggerite da F.S. hanno dato piena conferma della validità e correttezza del comportamento già adottato dalla T.A.V. in ordine alla questione in esame.

Per quanto concerne i rapporti con le istituzioni ed altri organi rappresentativi, osserva che oltre alla predetta attività di controllo nei confronti dei soggetti esecutori dell'opera, la T.A.V. ha altresì avviato una serie di incontri con le Amministrazioni istituzionalmente competenti a contrastare i fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata, al fine di fornire la propria collaborazione ed il proprio contributo informativo.

Con riferimento ai rapporti intercorsi tra la T.A.V. e la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, fa presente i seguenti elementi:

1) Con nota del 23.2.95 il Presidente della Commissione, On. Tiziana Parenti, ha richiesto all'Amministratore Delegato F.S. l'elenco delle imprese aggiudicatarie dei lavori della tratta A.V. Roma - Napoli e degli eventuali subappaltatori.

2) In data 3.3.95 l'Amministratore Delegato T.A.V. ha riscontrato direttamente la predetta nota, considerata la veste di concessionaria delle opere A.V. rivestita da T.A.V., inviando all'On. Parenti l'elenco delle imprese componenti il Consorzio Iricav Uno e l'elenco aggiornato delle ditte subappaltatrici del medesimo Consorzio.

3) Successivamente si sono tenuti due incontri tra la T.A.V. e rappresentanti della Commissione:

in data, 8.3.95 presenti gli On.li Imposimato, Lacerra, Diana e, per T.A.V. lui stesso;

in data, 4.7.95 presenti gli On.li La Cerra, Diana e, per T.A.V., lui stesso, l'Ing. Savini e il Dott. Trucchi.

4) A seguito della seconda riunione la T.A.V. con nota del 14.7.95, ha inviato all'On. Imposimato un sintetico rapporto sullo stato d'avanzamento della tratta A.V. Roma - Napoli.

5) Da ultimo, in risposta ad alcune osservazioni critiche relative al comportamento dell'Amministratore Delegato della T.A.V. formulate dall'On. Imposimato ed apprese dalla stampa, l'Ing. Incalza, in data 27.7.95, ha scritto all'On. Parenti respingendo ogni addebito e, nell'allegare tutta la documentazione informativa già trasmessa ai membri della Commissione, ha richiesto una nuova audizione.

I seguenti elementi riguardano i Rapporti con le Prefetture interessate dalla tratta Roma - Napoli:

In data 18.7.95 lui stesso si è incontrato con il Comitato per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico presso la Prefettura di Frosinone.

In data 29.7.95 lui stesso si è incontrato con il Comitato per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico presso la Prefettura di Caserta.

I rapporti con le Questure:

In data 20.4.95 la Sezione Criminalità Economica della Squadra Mobile della Questura di Napoli ha richiesto alla T.A.V. informazioni sulle procedure amministrative seguite nell'affidamento delle opere della tratta Roma - Napoli. In esito a tale richiesta l'Ing. Salemmè (Direttore Tecnico T.A.V.), il Dott. Ingravalle (responsabile Servizio Legale e Contratti T.A.V.) e l'Ing. Cicolani (Dirigente Consorzio Iricav Uno) hanno consegnato alla Questura di Napoli, in data 23.5.95, un promemoria

contenente le notizie richieste ed è stato attivato un canale diretto con la Questura al fine di fornire in modo aggiornato e tempestivo tutte le informazioni richieste in tema di appalti e subappalti.

I rapporti con il Concedente F.S.:

a) l'On. Imposimato ha presentato due interrogazioni parlamentari (l'8.11.94 ed il 16.12.94) in ordine alle quali la T.A.V. ha fornito elementi di risposta alla competente struttura F.S. in data 9.1.95.

b) la Funzione Auditing di F.S., a seguito di analoga richiesta avanzata dal Comando Regione Carabinieri Lazio, ha invitato T.A.V., con nota del 13.1.95, a fornire notizie sui subaffidamenti relativi all'esecuzione della tratta Roma - Napoli e sulle procedure adottate al riguardo. T.A.V. ha inviato ad F.S. le informazioni richieste in data 24.1.95.

Per quanto concerne i Rapporti con l'ANCE e sue articolazioni locali, rileva che la T.A.V. ha avviato fin dalla fase di impostazione dei propri rapporti con i General Contractors, un approfondito confronto con le associazioni degli imprenditori del settore, al fine di recepirne le legittime istanze volte ad assicurare un corretto rapporto tra le imprese componenti i Consorzi esecutori delle tratte ed le altre imprese interessate a partecipare alla realizzazione del Sistema Alta Velocità.

Tale ampia collaborazione ha comportato l'inserimento, all'interno delle Convenzioni, di specifiche clausole di tutela delle imprese terze e di sostegno del settore delle costruzioni, sempre nel rispetto dei principi della concorrenza anche a livello comunitario.

Attualmente si tengono con l'Ance degli incontri periodici nel corso dei quali la T.A.V. fornisce aggiornamenti in ordine ai lavori affidati ed in corso di affidamento da parte dei propri General Contractors.

* * *

In conclusione, nell'ambito del Sistema Alta Velocità la T.A.V., ha inteso fronteggiare possibili infiltrazioni di soggetti controllati dalla criminalità organizzata nella fase esecutiva dei lavori adottando, pur all'interno di rapporti contrattuali di carattere privatistico che costituiscono l'elemento più innovativo dell'intero progetto, tutte le cautele che, al riguardo, la vigente normativa di settore esplicitamente impone alle Amministrazioni incaricate di realizzare opere pubbliche.

Deve ritenersi pertanto che la T.A.V. ha posto in essere un comportamento sicuramente efficace ed adeguato al suo ruolo di concessionaria non potendosi richiedere alla stessa ulteriori attività di prevenzione ed indagine che, oltre a destare dubbi di illegittimità, costituirebbero delle indebite ingerenze in settori istituzionalmente attribuiti ad altri soggetti. nei confronti dei quali, peraltro, la T.A.V. assicura la massima disponibilità ad offrire qualsiasi forma di collaborazione.

Come già riportato, la T.A.V. ha già avviato spontaneamente una piena collaborazione con alcuni enti istituzionali preposti. In questa sede la T.A.V. si dichiara pienamente disponibile ad istituire un regolare

flusso di informazioni nei confronti degli enti che questa Commissione vorrà indicare onde consentire a questi di rendere più agevole l'azione di prevenzione.

Al riguardo sottolinea che i lavori della tratta Roma - Napoli sono iniziati solo recentemente e che i subappalti già autorizzati dalla T.A.V. ammontano a solo il 3 per cento circa del valore dell'opera; pertanto si ritiene che si sia in tempo perchè l'auspicata collaborazione sia di ausilio alle istituzioni competenti nella loro azione di prevenzione.

Ritiene opportuno segnalare infine che, come noto, lo strumento previsto dalla legge per consentire l'affidamento o meno di lavori è la certificazione prefettizia. Pertanto, è del tutto evidente che, qualora gli enti preposti dovessero rilevare situazioni anomale in capo a potenziali subappaltatori, perchè l'azione risulti efficace tali situazioni dovranno essere debitamente riportate nel certificato emesso dalla Prefettura di competenza onde consentire alla concessionaria T.A.V. di negare l'autorizzazione al subappalto prevista dall'art. 18 della legge 55/90. Tale autorizzazione sarebbe altrimenti dovuta in caso di certificazione negativa non rimanendo altra possibilità in capo alla concessionaria di evitare l'affidamento al soggetto candidato.

Passa poi ad illustrare il proprio operato quale amministratore delegato della T.A.V.

In merito alla propria persona e soprattutto in merito ai quattro aggettivi negativi con cui il Senatore Imposimato ha voluto caratterizzare il suo operato: sospetto, deplorable, evasivo ed omertoso, oltre a ricordare quanto fin qui descritto in modo sintetico ma dettagliato, ritiene opportuno ribadire che il progetto di realizzazione del sistema ferroviario veloce nel nostro Paese rappresenta una innovazione sostanziale.

È la prima volta che nella realizzazione di una grande infrastruttura pubblica si assiste ad una verifica accurata da parte di una pluralità di soggetti (Governo, Parlamento, Consiglio di Stato, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Antitrust, Magistratura, Esperti Indipendenti). Soggetti che, nei rispettivi ruoli, hanno verificato la validità tecnica, la congruità economica, l'assoluta trasparenza procedurale ed il pieno rispetto delle normative vigenti in materia di affidamento dei lavori.

È la prima volta che l'approvazione del progetto viene conclusa dopo un ampio e articolato confronto con le istituzioni centrali e locali attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi.

È la prima volta che attraverso accordi tra la T.A.V., le FS, il Ministero dei Trasporti, il Ministero dell'Ambiente e le Regioni interessate vengono istituiti appositi osservatori che hanno come obiettivo la verifica del rispetto pedissequo delle scelte progettuali approvate dalla Conferenza dei Servizi.

Ed è la prima volta che nella realizzazione di una infrastruttura pubblica si è riusciti a coinvolgere il privato (su 27 azionisti, 26 sono primari Istituti Finanziari nazionali e internazionali).

Per supportare queste considerazioni ricorda di aver consegnato una sintetica nota informativa sul Progetto Alta Velocità italiano e un Quadro Cronologico del Progetto in cui, tra l'altro, sono esposte le fonti normative del Progetto stesso.

Ogni negatività, ogni attacco al Progetto, ogni forma di destabilizzazione, quindi, genera automaticamente preoccupanti ripercussioni all'interno dell'assetto societario della Società T.A.V., specialmente quando questi attacchi, queste denunce nei confronti della T.A.V. e del suo Amministratore Delegato non rispondono a verità.

Ribadisce la piena disponibilità per lavorare insieme nella prevenzione, con l'accettazione di eventuali suggerimenti, anche ulteriori rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, che, come già detto, è stata con il massimo scrupolo sin qui osservata.

Formula sin da ora la proposta di costituire una banca dati su tutti i soggetti coinvolti nella costruzione dell'opera.

Il progetto della T.A.V. è bene sottolinearlo, è stato concepito, per la capillarità delle conoscenze e per la sistematicità dei controlli nel corso dei lavori, in maniera tale da rendere possibile in qualsiasi momento una immediata verifica in ogni sua articolazione funzionale.

Infatti, se il suo comportamento fosse stato «evasivo ed omertoso», non sarebbe stato in grado di chiedere il 28 luglio la mia audizione in questa commissione nè sarebbe stato in grado di fornire tempestivamente il materiale richiestomi, nè, inoltre, si sarebbe dichiarato pronto ad accettare eventuali suggerimenti in ordine alla prevenzione.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) ricorda che fin dal 1987 diversi parlamentari di varie forze politiche hanno ripetutamente segnalato il problema delle infiltrazioni della camorra a proposito dei lavori per la creazione della terza corsia autostradale tra Roma e Napoli. Tali segnalazioni hanno poi trovato pieno riscontro nelle indagini della magistratura, confermandosi la grave insufficienza di elementi puramente formali per la individuazione delle imprese legate alla criminalità organizzata.

Desidera quindi sapere dall'ingegner Incalza in base a quali criteri siano state individuate la ICLA e la Condotte come società concessionarie, stante il fatto che tali società risultavano gravate da forti sospetti, oltre ad essere - nel caso della ICLA - in una situazione patrimoniale assai dubbia. Desidera poi avere ulteriori chiarimenti sulla scelta delle imprese subappaltatrici, che risultano spesso una semplice copertura per l'operato della camorra. In particolare, il settore delle forniture di beni e di servizi, in primo luogo la fornitura del calcestruzzo, risulta assai critico: è ben noto che tutto il settore delle cave risulta pesantemente infiltrato dalle organizzazioni malavitose.

L'ingegner Ercole INCALZA ribadisce la profonda diversità dei lavori della TAV rispetto a quelli per la terza corsia autostradale, non sottoposti alla verifica di impatto ambientale e alla serie di controlli - in-

dubbiamente scomodi e difficoltosi - che questa comporta. Questi strumenti di controllo rappresentano un approccio non solo innovativo ma anche rivoluzionario: pensare ad infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dell'alta velocità, malgrado tutti questi sforzi, potrebbe significare il crollo di tutto il progetto.

Osserva che la stessa prontezza con cui sono stati inviati dalla T.A.V. all'autorità di polizia i documenti richiesti su impulso della Commissione Antimafia - tre giorni dopo la richiesta - testimonia della serietà e della complessità dell'impegno della società, che ha raccolto una documentazione ampia e significativa. Per quanto concerne la scelta dell'impresa e società impegnate nel progetto, la scelta rimane di competenza del General Contractor interessato, in questo caso dell'IRI, in base ad alcuni criteri quali il fatturato, i macchinari a disposizione, le performance di garanzia. Ribadendo quindi il massimo rigore di tutti i controlli posti in essere afferma che per tutte le società partecipanti al progetto si sono chieste adeguate garanzie patrimoniali, che nel caso della ICLA si sono concretate in adeguate garanzie da parte dell'IRI.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO tiene a riaffermare che i controlli formali rappresentano un momento insufficiente, di fronte ad episodi che inducono ad ipotizzare un concreto pericolo di infiltrazioni.

L'ingegner Ercole INCALZA sottolinea che la mole di informazioni raccolte dalla T.A.V. è molto più ricca dei semplici certificati antimafia, e che tale messe di informazioni è ovviamente a disposizione della Commissione.

Il deputato Giuseppe SICILIANI (gruppo federalisti e liberaldemocratici) chiede se vi siano stati sospetti sul fatto che si siano create società ad hoc per i subappalti.

L'ingegner Ercole INCALZA fa presente che il certificato «storico» dell'attività dell'impresa viene chiesto per tutte le società che subappaltano, comprese quelle estere.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale) chiede come siano avvenute le valutazioni delle offerte di affidamento.

L'ingegner Ercole INCALZA dichiara che vi sono state in tutti i casi valutazioni della congruità delle offerte, che dovevano essere certificate anche da esperti internazionali.

Il deputato Adolfo URSO (gruppo alleanza nazionale) osserva che i problemi sollevati dalla relazione Imposimato sono sicuramente seri, e che occorre approfondire, anche in successive sedute, perchè siano state scelte la ICLA e la Condotte.

Il deputato Alberto SIMEONE (gruppo alleanza nazionale) sottolinea le differenze tra la situazione attuale e quella del 1990. Tuttavia, anche se oggi la camorra ha mostrato segni di arretramento, andrebbe chiarito per quali motivi la T.A.V. abbia mutato progetti rispetto all'orientamento iniziale, che prevedeva un certo percorso per il tratto di alta velocità tra la Campania e la Puglia.

L'ingegner Ercole INCALZA, dopo aver ripercorso brevemente la storia del progetto T.A.V., osserva che la linea Battipaglia-Bari non rientra tra i progetti originari dell'alta velocità, pur essendo stato richiesto da alcune realtà meridionali. In realtà il progetto iniziale prevedeva, e ciò è rimasto, un collegamento in alta velocità tra Milano e Napoli.

Il deputato Antonio DEL PRETE formula la richiesta, a seguito degli elementi emersi nella presente audizione, di ascoltare i vertici dell'IRI, dell'ENI e della Fiat che all'epoca indicata dall'ingegner Incalza avevano stipulato con la T.A.V. gli atti integrativi.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia l'ingegner Incalza per gli elementi forniti nel corso dell'audizione.

La seduta termina alle ore 16,20.

Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente

Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Audizione del Prof. Giuseppe de Vergottini, Presidente della Società italiana per condotte d'acqua S.p.A. e dell'ingegner Luciano Berarducci, Amministratore Delegato della Società italiana per condotte d'acqua S.p.A., nell'ambito della discussione della relazione sulla Campania.
(A010 000, B53, 0001)

Il Professor Giuseppe de VERGOTTINI, dopo aver ricordato di aver assunto la carica di Presidente della società solamente da pochi mesi, ritiene che dettagli tecnici maggiormente circostanziati potranno essere forniti dall'ingegner Berarducci. In questa sede deve ribadire che la società Condotte ha tenuto nell'ultimo periodo un comportamento assolutamente lineare, cercando di porre in essere tutte le forme di controllo possibili, nella consapevolezza dell'importanza sociale del progetto dell'alta velocità. Tuttavia, operare in contesti fortemente degradati espone a rischi assai gravi, che possono diventare anche insopportabili per gli operatori economici del settore. Vi sono quindi ostacoli oggettivi

che finiscono col ritardare o col paralizzare i lavori, e certamente le preoccupazioni sul contesto ambientale inquinato non sono in questa prospettiva secondarie.

L'ingegner Luciano BERARDUCCI fa presente di aver consegnato un allegato sui subaffidamenti di lavori ed opere, sulle forniture con posa in opera, sui subaffidamenti di servizi, sulla fornitura di calcestruzzi preconfezionati e sulle forniture e servizi per impianti di cantiere, riguardanti la società Condotte nell'ambito del progetto dell'alta velocità, a disposizione della Commissione.

Osserva poi che la proposta di relazione sulla situazione della Campania depositata avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche per come diffusa dagli organi di stampa, sembrerebbe affermare che il controllo sul territorio esercitato dalle organizzazioni camorristiche nelle province di Caserta, Napoli e Salerno sia pressochè totale.

Sulla base di tale premessa, per quanto riguarda i lavori relativi al quadruplicamento sulla linea A.V. Roma - Napoli che vede coinvolta la Società Italiana per Condotte d'Acqua, la relazione informa che la camorra avrebbe il monopolio della produzione e fornitura del calcestruzzo, del pietrisco e dei materiali poveri (compresa la terra) non essendo cambiato nulla rispetto al passato.

Senza poter entrare minimamente nelle valutazioni che la Commissione di inchiesta vorrà formulare sui rapporti tra territorio e organizzazioni malavitose, intende motivare il proprio dissenso dalla ventilata ipotesi secondo cui i comportamenti delle società condotte abbiano in alcun modo sostanziato atti tali da agevolare il fenomeno di cui sopra.

Appare, peraltro, principio generalmente accolto che ogni responsabilità presupponga la violazione di un codice di comportamento: in altri termini, per potersi parlare di responsabilità colpose (ipotesi dolose neppure si prospettano) è necessario supporre la violazione di una norma di comportamento che l'ordinamento giuridico, nel suo complesso, pone in capo al soggetto cui si addebita la consequenziale responsabilità.

Ora, la legislazione antimafia (in particolare, la legge 55/90 e successive modificazioni e il D.lvo 490/94) pone a carico dell'impresa incaricata dell'esecuzione delle opere interessanti la P.A.:

- a) oneri di comunicazione;
- b) oneri di richiesta di autorizzazione;
- c) oneri di richiesta di autocertificazione, il tutto, secondo uno schema previsionale talmente articolato e complesso, da comportare nei passi più delicati anche l'assistenza di consulenti legali, come è accaduto nel caso della Scrivente.

Pertanto, dovrebbe parlarsi di responsabilità solo quando l'impresa violi le norme di comportamento previste dalla legislazione antimafia, sottraendosi all'uno od all'altro degli oneri prima indicati.

Nel caso di specie, nulla di quanto precede si è verificato e pertanto ritiene di dover confutare l'affermazione implicita che Condotte avrebbe violato taluno dei precetti previsti nella normativa antimafia.

Infatti: il CONSORZIO IRICAV UNO ha acquisito dalla Treno Alta Velocità T.A.V. S.p.A. con Convenzione sottoscritta in data 15.10.1991 e successivo Atto Integrativo dell'8.02.1994 la progettazione esecutiva e la realizzazione della tratta ad Alta Velocità Roma - Napoli della linea Milano - Napoli e relative infrastrutture ed interconnessioni per l'importo complessivo di £./miliardi 5.508.

Per l'esecuzione delle opere civili e dell'armamento ferroviario il Consorzio ha proceduto, mediante conferimento, all'affidamento di tratte di linea alle società Consorziato, mentre la realizzazione dell'impiantistica ferroviaria (relativa agli elettrodotti, sottostazioni elettriche di conversione, linea di contatto, impianto di segnalamento, sicurezza, telecomunicazioni e gestione dati) per motivi di compatibilità ed uniformità delle opere e di coordinamento dei lavori, è stata affidata al Consorzio SATURNO, soggetto indicato da ITALFERR/SISTAV.

Conformemente a quanto sopra alla Società Italiana per Condotte d'Acqua è stata conferita l'esecuzione delle opere civili della tratta ferroviaria da progr. Km. 150+014 a progr. Km. 216+616 per un importo di £./miliardi 1.275.

Pertanto la predetta Società Condotte sta operando nel seguente modo:

a) Esecuzione diretta delle principali opere d'arte (viadotti e gallerie) per un importo complessivo di £./miliardi 725 circa.

Per l'esecuzione dei lavori, Condotte ha in campo - alla data del 31.08.1995 - n. 8 dirigenti, n.72 impiegati, n.194 operai e macchinari ed attrezzature per un valore complessivo di £./miliardi 20.

A regime si prevede una forza lavoro pari a n° 8 dirigenti, n° 90 impiegati e n. 400 operai.

b) Mediante affidamento in appalto della quota del 40 per cento prevista in Convenzione, pari ad un importo delle opere conferite di circa £./miliardi 550.

Per l'espletamento di tali affidamenti è prevista la pubblicazione di n. 14 bandi di gara di cui - alla data dell'11.09.95 - n. 8 pubblicati per complessivi £./miliardi 187. Di tali bandi è stata esperita n. 1 gara i cui lavori sono stati aggiudicati all'impresa EDILCOR s.r.l. di Roma per l'importo di £./miliardi 5,7.

c) Nell'ambito dell'esecuzione dei lavori diretti, la programmazione delle lavorazioni prevede il ricorso ad affidamenti in subappalto di lavori specialistici, di forniture e servizi - secondo la vigente normativa ed obblighi di Contratto per circa L. mdi 250 di cui L. mdi 188 (comprensivi di 64 mdi affidati alla controllata Metroroma) già affidati alle ditte riportate nell'elenco allegato A. Di tali affidamenti quelli relativi a lavori ed opere ammontano a soli mdi 75 che, nelle previsioni complessive, dovrebbero attestarsi a L.mdi 125, pari quindi al 17 per cento circa dei lavori diretti rispetto ad una percentuale massima del 40 per cento ammessa dalla Convenzione.

Pertanto, in sintesi, l'intervento della Società Condotte per lavori affidateli sta avvenendo nel seguente modo:

| | miliardi | percentuale |
|---------------------------------------|----------|-------------|
| Lavori diretti | 725 | 56,9 |
| di cui: | | |
| subappalti affidati | 75 | (5,9) |
| (di cui Metrorama e servizi) | (64) | (5) |
| forniture affidate | 113 | (8,9) |
| subappalti da affidare | 50 | (3,9) |
| forniture e servizi da affidare | 12 | (0,9) |
| | 250 | (19,6) |
| Lavoro in appalto | 550 | (43,1) |
| con procedure C.E.E. | 1.275 | 100 |

Da quanto esposto nell'allegato A si evince che le forniture ed i subappalti sono stati eseguiti in aderenza alla normativa; nè si comprende come si possa collegare ad ipotesi di ovvie limitazioni o esenzioni legislative, come per contratti di modesto importo, presunzioni di responsabilità e/o di illegittimità, tenuto conto che trattasi di ordinari contratti collegati all'attività di impresa.

Valga per tutte, la vicenda della Edilmoter di Zagaria Pasquale.

La Relazione di cui trattasi sembra considerare gravemente sospetto quest'ultimo, a motivo del fatto che è originario di Casa Pesenna. Indica la fornitura conferita alla ditta come esempio di condiscendenza alla camorra, collegando addirittura tale rapporto alle vicende personali di un ex presidente di Condotte.

Il caso ora riportato è assolutamente sintomatico della contraddittorietà dell'attuale situazione.

Sottolinea infatti che il Prefetto di Roma, il 24.7.1995, con proprio provvedimento, ha escluso infiltrazioni mafiose dirette o indirette per la ditta facente capo a Zagaria.

Nè può ritenersi l'esistenza - sia pure implicita - di un obbligo, in capo al soggetto incaricato dell'esecuzione delle opere interessanti la P.A., che vada al di là degli adempimenti previsti specificatamente nella normativa antimafia. In altre parole non si può presupporre che tale soggetto non debba limitarsi allo scrupoloso adempimento degli obblighi contemplati nella citata normativa, ma che - viceversa - abbia l'obbligo di svolgere proprie inchieste per verificare se determinati soggetti, dichiarati immuni da infiltrazioni mafiose nei provvedimenti prefettizi, siano quantomeno sospetti di contiguità con le organizzazioni criminali.

Non si intravede quale potrebbe essere il fondamento di tale ipotetico obbligo nè la legittimazione dell'operatore economico a sostituirsi alla P.A.; e ciò per i seguenti motivi:

a) per il principio costituzionale che norme di comportamento a rilevanza penale debbano essere specifiche e determinate (divieto di analogia in materia penale: artt. 1 c.p., 14 prel., 25/2 Cost.);

b) per argomentazione logica: l'operatore economico diventerebbe, secondo un simile costrutto, un vero e proprio supplente della P.A., tenuto a svolgere indagini delle quali sono indeterminati i limiti funzionali ed istituzionali. In altri termini, senza disporre di forze di Polizia, senza disporre di poteri di accertamento della P.A., senza potere rivolgersi alle Banche per informazioni, l'operatore economico dovrebbe verificare se l'accertamento della P.A. abbia avuto sbocchi esaustivi. Se accolta, tale argomentazione si risolverebbe in una vera paralisi delle opere pubbliche in aree di infiltrazione mafiosa: fino a dove si spingerebbe l'onere di supplenza? Con quali strumenti dovrebbe attuarsi? Quando potrebbe affermarsi con certezza che subappaltatori o fornitori non siano contigui alla camorra?

D'altra parte, nessuno, nell'attuale fase di civiltà e tantomeno tecnici e dipendenti di imprese, sarebbe disposto ad assumersi una vera e propria responsabilità oggettiva: la mafiosità anche solo sospettata del subappaltatore, radicherebbe una responsabilità pur nei casi in cui provvedimenti della P.A. abbiano positivamente e specificamente escluso il fenomeno infiltrativo.

In questa situazione, Condotte d'Acqua, come ogni altro operatore economico, auspica che il legislatore avverta l'esigenza di formulare un chiarimento normativo.

Si vuole cioè conoscere se ad essa fa carico un onere di supplenza, concretato da una sorta di verifica postuma che cada a cascata su tutti gli accertamenti della P.A. relativi alle infiltrazioni mafiose.

In caso positivo, si dovranno indicare gli strumenti dei quali si può disporre per tale verifica e come i conseguenti ritardi escludano la responsabilità contrattuale del soggetto obbligato.

All'esito, si dovrà valutare se le responsabilità poste *praeter legem* in capo al costruttore di opere pubbliche siano sopportabili o non consigliino di abdicare, per non incorrere nel diritto penale del sospetto.

Certo è, comunque, che non si può serenamente operare di fronte a critiche che illustrando il male, addebitano responsabilità, omettendo la definizione degli indispensabili rimedi.

Al riguardo fa presente come dirigenti e tecnici impegnati nella realizzazione dei lavori della T.A.V., in area ad infiltrazione camorristica, a motivo del clima di forte sospetto che aleggia intorno agli atti operativi che devono essere attuati, si trovino in uno stato di profondo disagio e timore tale da rendere incerta la realizzazione di un'opera che viceversa richiederebbe per dimensioni, importanza e obbligazioni contrattuali la più decisa ed efficace capacità operativa.

Il Presidente Tiziana PARENTI chiede notizie sulla consistenza finanziaria della società Condotte.

L'ingegner BERARDUCCI fa presente che si tratta di una società del gruppo IRI quotata in Borsa, con un capitale sociale che può essere va-

lutato attorno ai 90 miliardi nel 1990. Esiste quindi un dovere di equilibrio finanziario: per le garanzie finanziarie interviene la finanziaria che possiede la società; nell'ambito dell'alta velocità l'IRI è d'altra parte garante della buona qualità e della conclusione delle opere nei confronti della T.A.V.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) ricorda che non si sono attribuite alla società Condotte responsabilità per l'acquisizione dei certificati antimafia e in generale per quella dei requisiti formali. Desidera comunque chiedere perchè sia stata scelta la società Condotte tra le società concessionarie, stanti le precedenti vicende giudiziarie della società. Chiede poi quali siano state le modalità della gara che hanno portato all'individuazione del signor Zagaria, e se si siano verificate esclusioni di altre ditte. Sottolinea poi che il terreno principale di infiltrazione della camorra è costituito dalla fornitura di materiali e dalla fornitura di servizi, ricordando come esempio particolarmente inquietante le indagini successive al sequestro Cirillo, in cui era emerso che alcune grandi società erano state scelte perchè i subappalti sarebbero stati comunque assegnati ad imprese legate alla criminalità organizzata. Ribadisce quindi la propria insoddisfazione in primo luogo per il sistema dei controlli posto in essere dallo Stato.

L'ingegner BERARDUCCI ribadisce di non poter essere in grado di assumere responsabilità per i comportamenti dei passati amministratori della società; deve d'altronde confermare di non essere a conoscenza di alcun episodio di infiltrazione della criminalità organizzata. Per quanto concerne la scelta di Condotte, fa presente che Condotte e Italstrada rappresentano le uniche due imprese di costruzioni del gruppo IRI di dimensioni accettabili per il progetto alta velocità. Il fatto che l'IRI partecipi al progetto alta velocità è evidentemente un fatto politico, le cui ragioni vanno quindi ricercate a livello adeguato; sono invece evidenti le ragioni tecniche per cui la partecipazione dell'IRI - una volta stabilita - può estrinsecarsi solamente attraverso queste due società. Fornisce poi spiegazioni su come siano state scelte le ditte per i subappalti, le forniture e gli affidamenti, chiarendo che si sono sempre chiesti i certificati antimafia, anche in casi in cui questi non erano obbligatori. A questo proposito osserva che anche l'affidabilità della ditta ha costituito un criterio di scelta, e che tutte le procedure sono passate attraverso il vaglio del Consiglio di Amministrazione.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO ritiene che nel giro di alcuni mesi si potranno avere notizie più precise sulla reale situazione di alcune imprese, a prescindere dalla concessione del certificato antimafia da parte della Prefettura, e sottolineando che comunque anche quest'ultimo aspetto andrà attentamente valutato e approfondito. Pur non mettendo assolutamente in dubbio la rigorosa buona fede degli amministratori della società Condotte, ritiene tuttavia necessaria una attenta riflessione da parte di tutti, e anche dei vertici della società, su fenomeni che possono accadere anche all'insaputa di questi ultimi.

Il Presidente Tiziana PARENTI chiede un chiarimento in ordine alla scelta della società Calcestruzzi S.p.A. di Ravenna per la fornitura di calcestruzzi preconfezionati.

L'ingegner BERARDUCCI fa presente che, ai fini delle forniture per l'alta velocità, la società Calcestruzzi si è consorziata con altre imprese del settore, operanti in Campania, e che la società Condotte ha condiviso con la società Calcestruzzi la scelta di tali imprese.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale) desidera sapere se si siano conosciuti fatti o episodi di condizionamento o di intimidazione verso la società condotte o verso altre imprese.

L'ingegner BERARDUCCI risponde di non essere venuto in alcun modo a conoscenza di episodi di tal fatta.

In conclusione, desidera chiedere alla Commissione, in considerazione della rilevanza degli atti parlamentari, che alla società di cui è amministratore delegato venga resa piena giustizia. Se dovessero emergere profili di illiceità, allora è giusto che questi emergano e ricevano la doverosa attenzione; se però dovessero emergere pulizia e trasparenza, è giusto chiedere che l'operato della società non sia macchiato da sospetti infondati.

Il Presidente Tiziana PARENTI ringrazia il professor de Vergottini e l'ingegner Berarducci per gli elementi forniti nel corso dell'audizione.

La seduta termina alle ore 17,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

68° Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,15.

(2085) Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1995, n. 371, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

(Parere alle Commissioni riunite 10° e 13° favorevole)

Su proposta della relatrice BRICCARELLO, si conviene di esprimere un parere favorevole.

(2069) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni urgenti in materia di accertamento con adesione del contribuente per anni pregressi

(Parere alla 6° Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore FIEROTTI illustra il decreto-legge e propone un parere favorevole.

La senatrice BRICCARELLO rileva che il comma 2-*quinquies*, introdotto dal provvedimento, dovrebbe essere riformulato, nella misura delle somme da pagare in forma dilazionata, in modo da assicurarne la proporzione alla capacità contributiva.

Con tale osservazione, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(2075) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore FIEROTTI propone di confermare il parere, favorevole con osservazioni, reso sul precedente decreto, reiterato con il provvedimento in esame.

Convieni la Sottocommissione.

(2077) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 362, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore FIEROTTI propone di confermare il parere, favorevole con osservazioni, reso sul precedente provvedimento.

Convieni la Sottocommissione.

(2086) Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1995, n. 373, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce la senatrice BRICCARELLO, che propone un parere favorevole.

Ad avviso del presidente PERLINGIERI, è opportuno confermare le osservazioni formulate sul precedente decreto.

Convieni la Sottocommissione.

(1898) SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MAGLIOZZI ritiene che le osservazioni già formulate sui disegni di legge nn. 1190 e 1694, inerenti alla stessa materia, siano opportune anche in ordine al disegno di legge in esame.

La Sottocommissione concorda in tal senso.

(2020) Deputati MICHIELON ed altri. - Norme in materia di soprattasse e di pene pecuniarie per omesso, ritardato o insufficiente versamento delle imposte. approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione: non ostativo)

Riferisce il relatore FIEROTTI, che non rileva alcunchè da osservare per quanto di competenza.

Convieni la Sottocommissione.

(1612) ZECCHINO ed altri. - Norme relative alla Consulta dei comitati nazionali, alla costituzione e al funzionamento dei comitati nazionali per le celebrazioni culturali

(Parere alla 7ª Commissione: contrario)

Il relatore DE MARTINO Guido illustra il disegno di legge, inteso a razionalizzare e ordinare una materia già regolata da atti amministrativi. Ritiene in proposito che non vi siano rilievi da formulare per quanto di competenza.

Il presidente PERLINGIERI, viceversa, esprime gravi perplessità sul disegno di legge, contrario all'indirizzo restrittivo assunto dal Legislatore in tema di organi collegiali nella pubblica amministrazione: ricorda, infatti, che le leggi n. 241 del 1990 e n. 537 del 1993 hanno introdotto il principio - conforme all'articolo 97 della Costituzione, che prescrive il buon andamento della pubblica amministrazione - volto a sostituire la conferenza dei servizi alla competenza di organi collegiali. In seguito sono stati soppressi decine di organi collegiali, mentre lo stesso indirizzo postula che non se ne istituiscano di nuovi. Prospetta, pertanto, l'opportunità di un parere contrario.

Si dichiara d'accordo il senatore FIEROTTI.

Il relatore DE MARTINO Guido osserva che la Consulta di cui si tratta è già esistente ed operante, mentre il disegno di legge si limita a sistemare i rapporti tra tale organismo e i comitati per le celebrazioni culturali, introducendo un principio di programmazione da considerare apprezzabile; va rilevato, inoltre, che la conferenza dei servizi mal si adatta ai casi in questione. Ritiene non fondate, pertanto, le ragioni addotte per un eventuale parere contrario.

La senatrice BRICCARELLO condivide le valutazioni del Presidente, ritenendo inopportuna, alla stregua dell'articolo 97 della Costituzione, la proliferazione di organi collegiali nella pubblica amministrazione.

Il presidente PERLINGIERI conferma la propria opinione e propone un parere contrario.

Il relatore DE MARTINO Guido annuncia il proprio voto negativo sulla proposta di parere del Presidente.

La Sottocommissione, a maggioranza, conviene di esprimere un parere contrario, conferendo al Presidente l'incarico di redigerlo.

(DOC. XXII, n. 13) - SPECCHIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole condizionato e con osservazioni)

Il presidente PERLINGIERI illustra uno schema di parere, predisposto dal relatore Gubbini, in conformità al dibattito svolto nella seduta di ieri.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere.

(1913) TERRACINI e GRILLO. - Interventi di recupero e riqualificazione del centro storico di Genova

(Parere alla 13^a Commissione: contrario)

Il presidente PERLINGIERI illustra uno schema di parere contrario, predisposto dalla relatrice Briccarello, in conformità al dibattito svolto nella seduta di ieri.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere.

(1810) Delega al Governo per l'attuazione dell'autonomia scolastica e per il riordinamento dell'amministrazione scolastica

(1434) CASTELLANI ed altri. - Autonomia scolastica e riassetto degli organi collegiali

(Parere alla 7^a Commissione sui disegni di legge ed emendamenti: rinvio dell'esame)

Il relatore DE MARTINO Guido, considerati la complessità e il rilievo critico della materia, prospetta l'opportunità di esaminare i disegni di legge nel corso della prossima settimana.

Conviene la Sottocommissione.

(1919) BEDIN ed altri. - Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole con osservazioni)

La relatrice BRICCARELLO ritiene che il disegno di legge abbia un tenore innovativo assai ridotto rispetto all'ordinamento vigente: propone di esprimere un parere favorevole, integrato dal predetto rilievo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,55.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

47^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

(2075) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio: parere favorevole.

(1968) Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 286, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione. parere favorevole.

(2020) Deputati MICHIELON ed altri: Norme in materia di soprattasse e di pene pecuniarie per omesso, ritardato o insufficiente versamento delle imposte, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

alla 9^a Commissione:

(1891) FERRARI Francesco ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario: parere favorevole.

(2015) BUCCI ed altri: Riforma della regolamentazione delle quote latte in Italia: parere favorevole.

alla 10^a Commissione:

(359-B) CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: rimessione alla commissione plenaria.

alla 12^a Commissione:

(74) MANIERI: Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409: parere favorevole.

(1060) DI IORIO ed altri: Istituzione dell'Ordine nazionale degli odontoiatri, nonché trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria: parere favorevole.

(2077) *Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 362, recante: disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità*: rinvio dell'emissione del parere.

(1882) *Disciplina della professione di odontoiatra*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge dei deputati Calderoli ed altri; Basile ed altri; Caccavari ed altri; Gambale: parere favorevole.

alla 13^a Commissione:

(Doc. XXII, n. 13) *SPECCHIA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche*: parere favorevole.

(2007) *Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1995, n. 310, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata*: rinvio dell'emissione del parere.

(339) *SARTORI e LONDEI: Interventi a favore del recupero dei centri storici*: parere favorevole.

(709) *SPECCHIA ed altri: Interventi a favore del recupero dei centri storici*: parere favorevole.

(1777) *Legge quadro sull'inquinamento acustico*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benetto Ravetto ed altri: rinvio dell'emissione del parere.

(637) *DOPPIO ed altri: Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico*: rinvio dell'emissione del parere.

(1372) *LUBRANO DI RICCO ed altri: Legge quadro in materia di inquinamento acustico*: rinvio dell'emissione del parere.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente COVIELLO, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

(2075) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio: parere favorevole con osservazioni;

alla 9ª Commissione:

(2056) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 325, recante disposizioni per l'attuazione dei regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune per l'anno 1995: parere favorevole;

alla 12ª Commissione:

(2077) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 362, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità: parere favorevole;

alla 13ª Commissione:

(2086) Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1995, n. 373, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti: rinvio dell'emissione del parere;

alle Commissioni 1ª e 8ª riunite:

(2076) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 356, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale: parere favorevole;

alle Commissioni 10ª e 13ª riunite:

(2085) Conversione in legge del decreto-legge 7 luglio 1995, n. 371, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali: parere favorevole subordinato all'introduzione di emendamenti.

